

I PARTIGIANI RUSSI NEL REGGIANO

I dati utilizzati nel presente studio, sono stati tratti in gran parte dal carteggio dell'epoca, conservato presso l'archivio dell'Ufficio Storico dell'A.N.P.I. di Reggio Emilia. Particolarmente ricco è il carteggio della Squadra sabotatori russi «Cane Azzurro»; scarsissimo, invece, quello del «Battaglione Russi». Tale differenza si riflette inevitabilmente sullo spazio dedicato a queste due formazioni, a vantaggio della prima, con la quale tra l'altro l'autore, al tempo della guerra di Liberazione, ebbe frequentissimi contatti.

Altre notizie sono state fornite dal partigiano russo Nicolaj Dagnilevskij, ora residente a Reggio Emilia, già V. Comandante di detto Battaglione; altre ancora dal suo compatriota Tarasov Anatoli, residente a Lengrando, autore del libro «Sui monti d'Italia», nel quale egli narra le sue esperienze di lotta partigiana, vissute nel Reggiano e nel Modenese.

I primi partigiani russi nel Reggiano

Fu nella situazione incerta e drammatica delineatasi con l'armistizio dell'8 settembre 1943 che si costituirono, in seguito agli appelli del nascente Comitato di Liberazione Nazionale e al desiderio dei singoli di opporsi con le armi all'occupazione tedesca, le prime formazioni partigiane italiane.

Soldati sottrattisi alla deportazione tedesca o giovani renitenti alle chiamate alle armi lanciate dal governo ribelle di Salò, prendevano la via dei monti mentre in pianura, per iniziativa particolarmente di ex perseguitati politici o di antifascisti preparati, si stavano gettando le basi dell'organizzazione gappista.

Ai primi arditi patrioti italiani si unirono, in provincia di Reggio, parecchi soldati sovietici. Questi militari, catturati dai tedeschi nell'URSS, erano stati portati in Italia al seguito delle divisioni hitleriane. Essi erano adibiti in genere a lavori ausiliari ma in parte (specie i mongoli) venivano incorporati in unità combattenti della Wehrmacht.

Sui soldati russi le formazioni italiane esercitavano un grande potere di attrazione. Per loro, divenire partigiani significava riprendere, sia pure sotto altra forma, quella dura lotta contro il nazi-fascismo che ancora vedeva impegnata a fondo, sull'immenso fronte dell'URSS, l'Armata Rossa dalla quale tutti provenivano. Sicuramente li spingeva alla lotta l'odio verso il nemico del loro Paese ma fors'anche il desiderio di affiancarsi (per gratitudine o affinità ideologica) alle classi popolari italiane che si battevano per l'indipendenza e per un assetto sociale più avanzato.

Bisogna dire che in provincia di Reggio Emilia essi trovarono condi-

zioni molto favorevoli al loro inserimento nella contesa. Il popolo reggiano nella sua grande maggioranza, istintivamente, si era già alleato coi popoli che il fascismo aveva voluto assoggettare con le guerre di aggressione. I soldati che erano stati inclusi nell'ARMIR e che erano stati spinti dal fascismo in terra russa avevano incontrato comprensione e in genere avevano fraternizzato col popolo sovietico. I reduci avevano diffuso tra la nostra gente i motivi delle canzoni popolari russe (varie delle quali, con parole diverse, saranno poi adottate dai nostri partigiani) e la testimonianza dei rapporti umani che si erano stabiliti tra occupanti ed occupati.

Non vi può essere pertanto motivo di stupore per quello slancio di generosità che indusse immediatamente dopo l'8 settembre molte famiglie reggiane, nonostante il pericolo a cui si esponevano, ad aiutare i russi sbandati.

Proprio in virtù di questa situazione i soldati sovietici disertavano facilmente. Solo la scarsa conoscenza della lingua e la stretta sorveglianza tedesca impedirono che le già numerosissime diserzioni individuali si trasformassero, specie dalla metà del 1944 in poi, in diserzioni di massa.

Tra i primi a fuggire, in provincia, furono Anatoli Tarasov e il ten. Victor Pirogov. Essi frequentarono varie case della campagna reggiana. Furono anche accolti nella casa dei sette fratelli Cervi, coi quali effettuarono qualche azione partigiana.

Tra la fine di settembre ed i primi di ottobre '43 uno dei sette fratelli si recò sulle montagne del Reggiano con alcuni russi (tra cui il Pirogov) due inglesi, un sudafricano e tre patrioti italiani. Gli inglesi erano alla ricerca di una via per portarsi nell'Italia meridionale. L'intento degli altri era quello di dar vita ad una formazione partigiana. Nessuna organizzazione patriottica esisteva ancora in quella zona, sicché il gruppo si trovò isolato, esposto alla delazione e quindi alla distruzione da parte delle truppe fasciste che allora presidiavano i vari paesi dell'Appennino.

Tali difficili condizioni non impedirono però a quei pochi coraggiosi di agire. Merita di essere citato il disarmo del piccolo presidio dei carabinieri di Toano, da essi effettuato il 25 ottobre; azione che permise il recupero di qualche arma.

Il fatto, il primo di quel genere verificatosi sulle nostre montagne, suscitò un grande scalpore. I fascisti organizzarono immediatamente un rastrellamento per catturare gli autori di quel colpo fortunato. Ma i partigiani sfuggirono alle ricerche. L'organizzatore comunista Arturo Pedroni li guidò a Tapignola, presso la canonica di don Pasquino Borghi, il nostro sacerdote patriota che ospitava i primi nuclei di sbandati o di partigiani. Sviate così momentaneamente le ricerche il gruppo, poco dopo, ritornò in pianura.

Dopo la cattura dei fratelli Cervi (e con essi del russo Tarasov) il ten. Victor Pirogov (che nel frattempo aveva assunto il nome di battaglia di « Modena ») salì nuovamente in montagna assieme a 4 o 5 partigiani. Il gruppo, che era capeggiato dallo stesso « Modena », dovette sostenere un piccolo scontro presso Cinquecerchi di Ligonchio. La vettura sulla quale procedevano venne

infatti segnalata a due militi fascisti, i quali vollero fermarla. Dalla vettura si rispose con alcuni colpi di pistola che uccisero uno dei militi e ferirono l'altro. Quindi, abbandonato l'automezzo, i partigiani si avventurarono per le mulattiere raggiungendo Tapignola, ove si unirono ad un altro gruppo di partigiani ospiti di don Pasquino Borghi.

Il 21 gennaio 1944 un reparto di militi fascisti provenienti da Villa Minozzo si portò alla canonica di Tapignola per effettuarvi una perquisizione. I partigiani che vi si trovavano accantonati reagirono con le armi. Nel corso della scaramuccia i fascisti vennero posti in fuga. Rimase ferito uno dei russi chiamato « Misca ». Subito dopo i partigiani si incamminarono verso la Val d'Asta e precisamente presso Cervarolo, un paesello sperduto tra le montagne ove esistevano un nucleo di collaboratori generosi ed una popolazione ospitale. Don Pasquino Borghi, dopo questo scontro, venne arrestato a Villa Minozzo.

Qualche giorno più tardi il gruppo dei russi scese nuovamente in pianura ove, pur con tutte le restrizioni alimentari imposte dalla guerra, era più facile trovare di che sfamarsi. In attesa che maturassero condizioni più favorevoli per l'inizio della guerriglia vera e propria in montagna, essi trovarono riparo presso varie famiglie contadine colle quali già avevano stretto relazioni in precedenza (1)

Disgraziatamente, nel corso di una delle varie scorriere che essi facevano di tanto in tanto, rimase isolato, ferito e catturato il russo Alexander Ascencho, conosciuto col nome di « Nicolaj ». Costui, probabilmente per aver salva la vita, divenne una spia. Egli soleva condurre i fascisti nelle località toccate durante il suo girovagare per la pianura, denunciando coloro che lo avevano nutrito, sfamato e indirizzato. Provocò in tal modo, dal febbraio 1944 in poi, una serie di arresti che colpì varie famiglie contadine. Vittima principale delle delazioni fu Pergetti Avanti, antifascista attivissimo di Cadelbosco Sopra, che venne arrestato, inviato in Germania e che non tornò più dalla deportazione. « Nicolaj » entrò poi a far parte delle « Brigate nere ». Qualche mese dopo, per queste sue azioni che costituivano un serio pericolo per la rete antifascista clandestina ed anche per i suoi compatrioti, egli venne giustiziato da un gappista alla periferia di Reggio Emilia. (2)

1) Uno di costoro, Michele Almakaiev, ebbe a scrivermi nel 1961: « Ora alcuni ricordi a proposito delle famiglie che mi hanno ospitato (10 famiglie). Vivono non lontano dai Cervi, in zona Poviglio - Brescello - Correggio. Indirizzi e cognomi non li conosco. Solo due: quello dei Cervi e quello del contadino Ligabue Cesare, Via Cavellotta, 5, Fazzano di Correggio. ... Persino i miei parenti non avrebbero fatto tanto come loro che mi hanno nascosto e nutrito benché non ne avessero abbastanza per sé stessi ».

Lo stesso Tarasov tornò in Italia nel 1965 soprattutto per rivedere il vecchio Cervi e ringraziare molte altre famiglie di contadini reggiani.

(2) Su « Il Solco Fascista » del 17-11-44 comparve il seguente necrologio:

« UN NUOVO CRIMINE CONSUMATO DAI FUORI LEGGE. Nella serata di ieri l'altro, è stato proditoriamente ucciso il giovane Alexander Aschenko, suddetto russo, il quale militava come squadrista nei ranghi della 30^a Brigata Nera « G. Ferrari ». L'Aschenko, dopo la liberazione dei territori ucraini da parte dei tedeschi, si era volontariamente arruolato nelle truppe dell'Asse per combattere quel bolscevismo di cui aveva conosciuto gli orrori. Oggi il giovane camerata è caduto vittima di quei turpi sicari che, pagati dai mandanti giudaico-

Nell'aprile del 1944, un mese dopo il vittorioso scontro di Cerrè Sologno ed il conseguente sbandamento dei partigiani reggiano-modenesi, imposto dalla dura reazione dei nemici che rastrellarono con molte forze tutta la montagna, si andavano ricostituendo i primi distaccamenti regolari garibaldini della provincia. Tra i numerosi giovani che accorsero a farne parte, v'erano anche due russi. Uno di loro, chiamato « Michele », rimase ferito nel paese di Rovolo da un colpo della sua stessa pistola cadutagli di mano. Si temeva seriamente per la sua sorte giacché il proiettile lo aveva colpito all'inguine e perché non c'erano ancora dottori tra i partigiani. « Michele » venne affidato alle cure del partigiano italiano Partisotti Albo « Principe ». Questi, benché avesse scarse cognizioni di medicina, lo assistette con impegno, sicché il ferito guarì. L'altro russo, un siberiano di cui ci sfugge il nome, prese parte a tutte le vicende delle formazioni partigiane di quel periodo, quando ancora la montagna era presidiata dai fascisti. « Michele » e il suo compagno passarono poi ad altra zona partigiana.

Ci si ricorda di un altro russo che il 24 maggio 1944 partecipò all'attacco sferrato dai partigiani al forte presidio fascista di Villa Minozzo. Egli si distinse in quell'occasione per la sua dimestichezza con le armi e per il suo spirito combattivo. Se ne ignora il nome.

moscoviti, vanno riempiendo il mondo delle loro nefande gesta. Ma il sacrificio del giovane camerata non sarà vano e la sua tragica fine rafforza in noi la volontà di vittoria che ci anima. Camerata Alexander Aschenko: Presente!

Ed ecco, per contro, il manifestino diffuso dal comando dei G.A.P.:

BOLLETTINO STRAORDINARIO
del Comando 37 - Brigata G.A.P.

GAPPISTI
ALLA RISCOSSA!

Ieri sera 15 novembre 1944 è stato passato per le armi, dopo regolare processo svoltosi in contumacia il 2 ottobre scorso, il famigerato criminale

N I C O L A I G.

autore di molteplici delitti compiuti in terra reggiana e veronese.

Spergiuro e traditore di quella Patria che gli diede i natali (l'U.R.S.S.) il russo Nicolai discendente di quella Guardia Bianca antipopolare e schiavista che aveva sostenuto il regime zarista, si era arruolato volontario fra i carnefici della Brigata nera per compiere delitti ai danni di quelle famiglie che lo avevano in buona fede ospitato, vestendolo e sfamandolo.

Era logico che tale elemento vigliacco e infame, la cui divisa era l'ingratitudine, fosse bene accolto dai briganti neri e che gli fosse dato come premio ai suoi delitti, il comando di un reparto della Brigata nera stessa.

I fascisti (i puri) gli antirussi avevano proprio bisogno, ironia del caso, che un russo li guidasse in delittuose imprese che odorano di sangue reggiano innocente.

I reggiani hanno avuto ieri la dimostrazione più bella di quella volontà tenace che anima gli Arditi delle Fanterie Partigiane proprio nel momento in cui scade, per l'ennesima volta, la data delle varie minacce fatte dai fascisti in nome dei tedeschi contro gli sbandati.

I Combattenti Volontari della Libertà rispondono alle minacce ed agli assassinii compiuti dai fascisti mercenari, con l'azione diretta della giustizia popolare».

Sugli effetti disastrosi per il movimento clandestino di Cadelbosco, prodotti dalle delazioni del « Nicolai », riferisce ampiamente Giuseppe Carretti, in *La Grande Prova*, Tecnostampa, Reggio Emilia 1964, pagg. 92-97.

Si allargano le adesioni

Dall'estate del 1944 in poi, con la nascita delle Squadre d'Azione Patriottica (SAP) che agivano in pianura, l'afflusso dei patrioti russi verso la montagna aumentò, accrescendosi di molto la presenza di truppe tedesche nella Valle Padana, sospinte verso Nord dall'avanzata anglo-americana.

I sappisti, che operavano di notte e che durante il giorno si dedicavano alle normali occupazioni, avvicinavano i soldati di nazionalità russa e molto spesso, con opportuni accorgimenti, riuscivano a farli disertare e a guadarli sull'Appennino. Ciò non era sempre facile giacché i russi, come s'è detto, erano strettamente sorvegliati dai tedeschi. A volte i tentativi dei sappisti costavano sacrifici dolorosi. Valga il seguente episodio, tratto dai « Bollettini di attività operativa » della 76^a Brigata SAP a dare un'idea dei rischi che comportava l'opera di disgregazione dei partigiani della pianura:

« 19-3-1945 - Nostri sappisti in contatto con elementi mongoli al servizio dei tedeschi si recavano nelle adiacenze di Scandiano onde facilitarne la fuga ed inviarli in montagna. I tedeschi, durante la fuga aprirono il fuoco uccidendo 8 dei 10 mongoli e facevano prigioniero un nostro emissario mentre l'altro si difendeva fino all'ultimo uccidendosi poi per non cadere in mano al nemico. I due mongoli sono riusciti ad entrare in zona partigiana. Non si sono potute accettare le perdite nemiche ».

In fatto dimostra che anche tra le file dei mongoli era possibile talora ottenere una piena adesione alla causa della Resistenza italiana, benché i loro reparti, che i tedeschi usavano nella guerra antipartigiana come s'è detto, non godessero certo di una buona fama presso la popolazione e presso i patrioti.

I comandi partigiani erano ben disposti verso i soldati sovietici; comprendevano la loro drammatica situazione, facevano diffondere tra loro, quando era possibile, fogli di propaganda in lingua russa (3) ed accoglievano fraterna-

(3) Traduzione del testo di uno dei manifestini, il cui originale, ciclostilato, è scritto in caratteri cirillici:
Morte all'invasore tedesco!

Tu uomo sovietico, ex combattente dell'Armata Rossa, nella disgrazia sei stato costretto ad indossare la divisa tedesca e ad impugnare l'arma tedesca. Noi lo sappiamo, tu non sparrai contro i patrioti italiani che lottano per la loro libertà; la tua mano non userà il fucile contro il tuo fratello americano o inglese.

Noi sappiamo che alla prima occasione tu attraverserai il fronte oppure andrai coi partigiani.

Fino a che non ti si presenta tale occasione e sei costretto a restare nell'armata tedesca, getta in un posto ove i tedeschi non possano trovarlo, oppure in qualsiasi altro modo rendi inservibile tutto ciò che puoi: armi, munizioni, macchine, strumenti, materiali, scarpe, attrezzi, imbarcazioni. L'armata tedesca sente la necessità acuta di tutto.

Comandante
della Squadra Sabotatori « Cane Azzurro »
Capitano dell'Armata Rossa I. Rad.

Ai lati, il manifestino reca le seguenti scritte in italiano:
Da passare ai militari RUSSI perché disertino le barbare file tedesche passando ai partigiani.
A MORTE GL'INVASORI TEDESCHI ED I TRADITORI FASCISTI.

mente, senza riserve quelli che, spesso col pericolo di farsi uccidere, disertavano nell'intento di unirsi alle formazioni dei combattenti per la libertà.

Ma non sempre la parola dei partigiani giungeva sino a loro. Non sempre i sappisti potevano avvicinarli, farsi comprendere, strapparli alla loro soggezione. E allora i più consapevoli fra questi soldati erano costretti ad assistere impotenti, con quanta angoscia è facile immaginare, alle gesta vandaliche e spesso sanguinose delle truppe hitleriane.

Ci pare doveroso riferire, a dimostrazione di ciò, il nobile comportamento di un soldato russo costretto a prender parte alla rappresaglia di Bettola. Nel corso della tremenda rappresaglia, come è noto, i civili venivano uccisi e gettati in un rogo affinché i loro cadaveri divenissero irriconoscibili. Una madre, prima di essere uccisa a sua volta, tese verso i carnefici il suo bimbo di 18 mesi, invocandoli affinché salvassero almeno lui. Il russo accolse amorevolmente il piccolo tra le sue braccia cercando di sottrarlo alla morte. Ma un tedesco glielo strappò di mano gettandolo vivo nel rogo. Più tardi si seppe che il russo tentò di suicidarsi tagliandosi la gola con un pugnale. (4)

Il « Battaglione Russi »

I russi che salivano in montagna nell'estate, in un primo tempo venivano incorporati nel Distaccamento « Stalin » assieme a patrioti italiani; quindi raggruppati nel Distaccamento « Simonazzi », composto quasi esclusivamente di russi e capeggiato dal ten. Pirogov che nel frattempo era risalito dalla pianura.

Infine, nell'autunno del 1944, il numero dei russi era talmente alto da consigliare la creazione di un apposito reparto denominato « Battaglione russi ». Il Battaglione operante in Val d'Enza, dipendeva dal Comando della 144^a Brigata Garibaldi e agiva agli ordini dello stesso ten. Pirogov. Questa massiccia formazione partecipava, come tutti i reparti italiani, a molte azioni di guerriglia.

Particolarmente duro fu l'autunno del 1944 per i partigiani reggiani, a causa dei rastrellamenti a catena effettuati dai tedeschi specialmente nella zona occupata dalla 144^a Brigata Garibaldi. Nel novembre il « Battaglione russi » dovette guadare il fiume Enza e sconfinare nell'attiguo territorio parmense in seguito a forti puntate nemiche. Senonché anche in quella zona si stavano conducendo, da parte dei tedeschi, operazioni vaste e molto pericolose. I russi dovettero combattere e compiere marce forzate in alta montagna per raggiungere località più sicure in provincia di Massa. Quivi sostarono per alcuni giorni riprendendo poi le primitive posizioni nel Reggiano. Nel corso di queste operazioni le truppe tedesche rastellarono quasi metro per metro la zona del Monte Caio riuscendo a catturare o ad uccidere decine di partigiani reggiani e parmensi. Morirono anche il russo « Gregorj » ed un suo compagno, studente o dottore in medicina del quale si ignora il nome. Altri due russi furono catturati. Trattasi di certi Culiabo Pietro, nato il 10-8-1920 a Kamensk (Ucraina) e Gallus Alex nato il 15-11-1926 a Kuban. I loro dati anagrafici sono stati ripresi

(4) Cfr. ROBERTO VINCETTI, *La Bettola - Il dramma della notte* di S. Giovanni, Reggio Emilia, Coop. Operai Tipografi, 1945, pagg. 36-37-45.

da una relazione tedesca caduta nelle mani dei partigiani. Nel documento si precisa che i due russi furono inviati ad un tribunale militare. Di loro non si hanno altre notizie.

La Squadra Guastatori « Cane Azzurro »

Oltre al « Battaglione Russi » esisteva nel Reggiano un'altra piccola formazione di patrioti sovietici che si era specializzata nel sabotaggio. Era denominata Squadra Guastatori « Cane Azzurro » ed era diretta dal St. Lieutenant Rad Jona Efremow, comunemente conosciuto tra i partigiani col nome di « Capitano Ivan ».

Dapprima tale squadra, costituitasi nel Modenese, era composta da 5 elementi. Nel settembre 1944 essa passò alle dipendenze del Comando Unico delle formazioni reggiane, scegliendo come base la località impervia di Pres'Alta di Ligonchio. Ivi gli uomini (una decina nell'inverno) preparavano ordigni esplosivi che venivano poi collocati sulle strade maggiormente utilizzate dal nemico per il collegamento tra la pianura padana e il fronte della « Linea gotica ».

Diversi erano i tipi di mine fabbricati dai sabotatori russi e la loro produzione era davvero eccezionale in rapporto ai pochi e rudimentali mezzi meccanici che avevano a disposizione. Il collocamento delle mine, nella maggior parte dei casi, veniva effettuato dagli stessi sabotatori russi, protetti nel loro rischioso lavoro da squadre di partigiani italiani. (5)

(5) Due delle innumerevoli richieste di sabotatori, inoltrate da Comandi Italiani:

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Aderenti al C. L. N.

COMANDO 26^a BRIGATA GARIBALDI REGGIO EMILIA

Zona, lì 30-1-1945

Comando

AL COMANDO SQUADRA CANE AZZURRO

OGGETTO: Richiesta minatore.

Chiediamo al comando di questa squadra un minatore fornito di una decina di mine da strada, per minare un tratto della Nazionale n. 63, verificandosi in questa arteria un intenso traffico nemico. Il minatore si presenterà al Comando 26^a Brigata dove gli sarà fornita una squadra di protezione.

IL COMANDANTE DELLA 26^a BRIGATA
(Luigi)

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ'

Aderenti al C. L. N.

N. 133 di Prot.

Zona lì 12-3-1945

AL CAPITANO IVAN

Siete pregato di tenere a disposizione cinque o sei sabotatori che dovranno essere impiegati in questi giorni nella posa di campi di mine nella zona restrostante Ligonchio.

p. IL COMANDANTE
LA 145^a BRIGATA GARIBALDI
(Ramis)
Frigio

La posa di campi minati faceva parte del piano di difesa della centrale di Ligonchio. Quanto alle richieste, in caso di urgenza e cioè molto spesso, venivano fatte telefonicamente, sfruttando l'impianto della stessa centrale. E' capitato anche a chi scrive, di farlo in pieno inverno; avendosi la certezza che doveva essere impiantato un ospedale dell'esercito repubblica-

Il mezzo di sabotaggio più usato era costituito da una mina a corazza pesante e con congegno a strappo, egualmente efficace contro gli uomini e contro gli automezzi. Le mine di questo tipo venivano collocate in grande numero sulla Strada Giardini, sulla Strada delle Radici, soprattutto sulla Strada Statale n. 63, ma anche su strade minori ai margini della zona partigiana o addirittura, qualche volta, in pianura.

Gli uomini del « Cane Azzurro » si distinsero anche per la perizia usata nel distruggere i ponti stradali. Questa forma di sabotaggio costrinse il nemico ad immobilizzare molte forze per i lavori di riattivazione o per i servizi di vigilanza.

Dal 1º ottobre 1944 al 24 aprile 1945, la Squadra « Cane Azzurro » partecipò assieme a patrioti italiani, a 54 azioni con i seguenti risultati:

Perdite inflitte	morti	55
Perdite inflitte	feriti	66
Automezzi distrutti		23
Cannoni distrutti		1
Motocicli distrutti		2
Carriaggi distrutti		3
Linee telefoniche interrotte		3
Sabotaggi a strade		2
Ponti distrutti		17

A queste cifre vanno aggiunte quelle relative all'attività svolta precedentemente dalla squadra in provincia di Modena:

Perdite inflitte	morti	21
Perdite inflitte	feriti	21
Automezzi distrutti		6
Autoblinde distrutte		1
Ponti distrutti		11

Questi dati sono stati tratti dal carteggio della Squadra Guastatori (6). Va osservato che essi sono certamente inferiori al vero giacché, nella maggior parte dei casi, le mine scoppiavano senza che fosse possibile conoscere le perdite in uomini e materiali da esse causate.

Il segreto di questo successo, oltre che nel coraggio e nella eccellente preparazione tecnica dei sabotatori, è da ricercarsi nel buon affiatamento stabilitosi tra essi e i Distaccamenti dei partigiani italiani coi quali di volta in volta operavano.

blicano fascista a Sillano di Lucca, proprio al di sotto della posizione di Pradarena ove mi trovavo arrestato con un Distaccamento, telefonai a Oddino Casoli, comandante del 1º battaglione della 26ª Brigata Garibaldi, di stanza a Ligonchio, per consigliarmi con lui sul da farsi al fine di scoraggiare tale iniziativa della Divisione « Monterosa ». Decisosi per la demolizione di un ponte appunto a Sillano, il Casoli telefonò a sua volta alla Pres'Alta, chiese ed ottenne che due sabotatori russi muniti del necessario si recassero immediatamente a Pradarena. Di qui, con una squadra di protezione del Distaccamento Bedeschi » i due russi si portarono prontamente a Sillano. L'operazione venne concepita, organizzata e portata felicemente a termine nel giro di 24 ore, grazie soprattutto alla tempestività con la quale vennero impegnati i sabotatori della squadra « Cane Azzurro ».

(6) Per i particolari dell'attività operativa, cfr. documento n. 14.

Il Comandante della Squadra, per disposizione del Comando Unico reggiano, tenne vari corsi di istruzione per sabotatori sicché fu possibile preparare in questo importante ramo di attività bellica decine di partigiani italiani delle Brigate della montagna e di sappisti che venivano fatti salire appositamente dalla pianura. (7)

Quanto fosse apprezzato il contributo dei sabotatori russi è dimostrato dal fatto che il Comando Unico reggiano, nell'autunno del 1944 inviò al Governo dell'Italia liberata, per l'inoltro al Governo dell'U.R.S.S., una proposta per la concessione di una « alta ricompensa militare sovietica » a favore del valoroso sabotatore Semirjaska Nikola (8).

Tra i partigiani russi e quelli delle Brigate reggiane esisteva una schietta fraternità d'armi. Significativo a questo proposito l'appello che i patrioti reggiani indirizzarono a quelli sovietici in occasione dell'anniversario della rivoluzione di ottobre. Il documento contiene espressioni di stima e di gratitudine. (9)

I partigiani russi nelle S.A.P.

Quasi sempre i russi che intendevano unirsi ai patrioti venivano accompagnati in montagna. Tuttavia, in qualche caso, essi venivano incorporati nelle formazioni della pianura.

Purtroppo non è noto il numero preciso dei sappisti russi in quanto tali formazioni — svolgendosi la loro attività in forma clandestina — non ci hanno lasciato elenchi degli appartenenti alle varie unità, anteriori alla data della liberazione.

Dell'attività dei russi in pianura ci è stata tramandata soltanto una relazione, peraltro molto interessante, su un fatto d'arme singolo. Nella notte tra il 16 e il 17 aprile una « Squadra volante » di sappisti, della quale facevano parte i due patrioti russi « Leonardo » ed « Ivan », doveva assalire il presidio della « Brigata nera » di Brescello. A qualche chilometro di distanza dal paese i sappisti si scontrarono inaspettatamente con truppe tedesche. Ne seguì una sparatoria reciproca e venne a crearsi un certo scompiglio. Vista la infelice posizione in cui si trovavano gli uomini per affrontare un combattimento, il comandante della squadra ordinò lo sganciamento. In seguito a malintesi e ad equivoci che sarebbe troppo lungo descrivere, i russi furono lasciati provvisoriamente in un casolare di campagna che il giorno seguente venne attaccato da truppe nemiche, informate probabilmente da una spia. Benché soli, circondati e con la casa in fiamme, i due patrioti respinsero tutte le intimazioni di resa. Si difesero poi molto energicamente fino a quando, con il calare delle tenebre, riuscirono ad eludere la sorveglianza nemica ed a raggiungere la loro base « muniti dei loro armamenti, scalzi, affamati e bruciati, ma vittoriosi » (10).

Un altro fatto più sfortunato e più doloroso, che stà a testimoniare la durezza della lotta sostenuta dai partigiani della pianura reggiana, è quello del-

(7) Cfr. documenti n. 8-9-10-11.

(8) Cfr. documento n. 4.

(9) Cfr. documento n. 5.

(10) Cfr. documento n. 6.

l'eccidio avvenuto in località Righetta di Fabbrico il 15 aprile 1945. In previsione della ritirata nazi-fascista dal fronte italiano, che era già in movimento, i comandi nemici ordinaronon un grosso rastrellamento da effettuarsi nella pianura reggiana e modenese. Le operazioni furono condotte da ingenti forze. I patrioti della 77^a Brigata S.A.P. che si trovavano nella zona interessata, dovettero compiere una serie di difficili spostamenti per sottrarsi alla distruzione. La manovra nel suo insieme riuscì, ma una squadra del Distaccamento « Aldo » di Rolo, avendo perduto il collegamento col grosso del reparto, si accantonò per la notte in un casolare della località suddetta. Dopo poche ore, per cause che mai furono accertate, truppe tedesche irrupsero improvvisamente all'interno della casa catturando i sette partigiani della squadra e fucilandoli immediatamente sul posto assieme ad un civile. Tra essi vi erano i due russi Michailow Ivan e Mironenco Nikolai. I loro nomi sono incisi accanto a quelli dei loro compagni italiani, sul cippo che è stato eretto a Righetta.

Un episodio di valore eccezionale fu quello dell'attacco al presidio nazi-fascista di Gonzaga (Mantova), nel corso del quale cadde il russo « Alessandro », appartenente alla 77^a Brig. S.A.P. di Reggio Emilia e precisamente al dist. di Reggiolo. L'azione venne effettuata il 19 dicembre 1944 con la partecipazione di partigiani reggiani, modenesi e mantovani. Penetrato all'interno di un Comando tedesco e aperto il fuoco contro vari nemici ivi accantonati, « Alessandro » veniva ucciso assieme al suo compagno di missione Alcide Garagnani. Il sacrificio dei due ardimentosi permise agli altri attaccanti di portare a termine con successo l'azione, volta a liberare 300 prigionieri politici. (11)

Alla memoria del Garagnani fu conferita la Medaglia d'Oro al valor militare. « Alessandro » avrebbe meritato un eguale riconoscimento. La ignoranza dei suoi dati anagrafici soprattutto, ha impedito che anche la sua memoria venisse adeguatamente onorata.

I fatti d'arme della fase finale

Superata felicemente la parentesi invernale, gli effettivi delle formazioni di montagna aumentarono. La squadra « Cane Azzurro » e il « Battaglione Russi » si ingrossarono sino a raggiungere rispettivamente la forza di 20 e 100 (circa) effettivi.

Nel marzo il « Battaglione Russi », per ordine del Comando Unico, passò al completo alle dipendenze del Battaglione Alleato. Questa nuova formazione di tipo particolare era formata da una compagnia di paracadutisti inglesi, da una compagnia di partigiani russi e da una di Garibaldini reggiani. Comandante del Battaglione Alleato era il maggiore inglese Roy Farran.

I russi incorporati nel Battaglione Alleato si distinsero in varie occasioni. Essi parteciparono all'attacco di Botteghe di Albinea contro la V^a Sezione del Comando generale tedesco in Italia. Inglesi, russi ed italiani, partiti appositamente dalla montagna, dopo circa 70 chilometri di marcia investirono di sor-

(11) Il fatto d'arme è stato narrato nei suoi particolari da Eugenio Villa, su « Patria Indipendente » del 19 dicembre 1954.

presa l'obiettivo nelle prime ore del 27 marzo 1945. I russi ebbero l'importante compito di proteggere con armi collettive i nuclei attaccanti, mentre una loro squadra partecipò anche all'attacco.

I risultati dell'eccezionale fatto d'arme furono brillanti. Decine furono i morti tedeschi, tra cui anche un alto ufficiale, mentre le due Ville nelle quali erasi installato il Comando venivano incendiate. In tal modo un organismo direttivo importantissimo, comprendente un accantonamento di ufficiali della Wehrmacht, un ufficio cartografico e un centralino telefonico dotato di cavo diretto con Berlino, venne praticamente eliminato alla vigilia dell'offensiva anglo-americana sulla « linea gotica ».

Veramente simbolico questo Battaglione Alleato. Per merito suo si ebbe nel Reggiano una riprova della validità dell'alleanza più ampia che si era realizzata in campo internazionale tra governi e popoli in lotta contro il nazi-fascismo. E come non vedere, nell'inserimento della compagnia italiana quel prestigio che il nostro Paese doveva riconquistare, in virtù della Resistenza, presso quei Paesi che erano divenuti nostri nemici per esclusiva responsabilità del fascismo?

Altro episodio, nel quale i russi ebbero una parte decisiva, fu il contrattacco di Ca' Marastoni.

La notte sul 1º aprile 1945, forti reparti tedeschi investirono di sorpresa lo schieramento partigiano sul fiume Secchia in territorio di Toano, sull'Appennino reggiano. Gli assalitori si incunearono nelle linee difensive spingendosi per qualche chilometro all'interno, presso Ca' Marastoni e più precisamente sul Monte della Castagna. Per respingere i nemici occorreva far giungere sul posto nuovi reparti, in rinforzo a quelli garibaldini. Vennero inviati sul posto uomini della Compagnia russa del Battaglione Alleato i quali, benché provati dalla recente marcia di rientro da Botteghe di Albinea, parteciparono con slancio al combattimento. Dopo una opportuna preparazione effettuata con mortai ed armi automatiche, i russi e gli italiani (Garibaldini e Fiamme Verdi) si gettarono all'attacco espugnando rapidamente la cima del monte e ponendo in disordinata fuga il nemico. In questo fatto d'arme rifiuse in modo brillante il valore dei partigiani russi ed emerse la loro buona preparazione militare.

La sera precedente un russo aveva disertato spontaneamente dalle file tedesche e, accompagnato al Comando della 26^a Brigata, aveva riferito che l'operazione era in corso. Essa infatti era già cominciata; ma un membro del Comando, dopo il colloquio, si era portato immediatamente sul luogo per dirigere i movimenti dei reparti garibaldini interessati, con indubbio vantaggio. Senza questo provvidenziale collaboratore, probabilmente i nemici avrebbero potuto recare un danno maggiore.

In questo notevole fatto d'arme i russi si trovarono di fronte a reparti mongoli i quali, nell'udire le grida dei contrattaccanti in lingua russa rimasero sconcertati, mentre gli uomini del tenente Pirogov, con lo spirito altissimo che contraddistingue chi combatte dalla parte giusta, impressero alla loro azione tale impegno da annullare in breve ogni velleità di difesa sul Monte della Castagna.

Tale differenza sostanziale esisteva anche tra gli italiani militanti nelle file partigiane e quelli inclusi, per la maggior parte forzosamente, nelle divisioni fasciste. Nei primi la giustezza della causa adottata e il conseguente spirito volon-

taristico che li animava, permetteva un alto rendimento nell'attività e nella stessa lotta armata; nei secondi prevaleva un senso di disagio e di sfiducia che si manifestava in una tendenza talmente accentuata alla diserzione da determinare lo smembramento periodico di parecchi reparti, specialmente della « Divisione Italia » che gli stessi soldati chiamavano ironicamente « divisione lepre ».

I russi del Battaglione Alleato parteciparono ad un altro duro combattimento.

In concomitanza con l'inizio dell'offensiva alleata sul fronte di Bologna, tale Battaglione ricevette l'ordine di premere sulla Strada Giardini, in territorio modenese, e di eliminare qualche presidio fascista o tedesco che vi permaneva a protezione del traffico militare. E ciò allo scopo di disturbare nel modo più efficace possibile i movimenti nemici nelle retrovie, in un momento particolarmente delicato.

Ai russi era stato assegnato il compito specifico di eliminare il presidio fascista di Lama Mocogno. Partiti dal territorio del Comune di Toano e varcato il torrente Dolo, che delimita in quella zona il confine tra le due province di Reggio e Modena, i partigiani si diressero verso la suddetta località. Giunti tra Cadignano e Polinago, a qualche chilometro dall'obiettivo, incontrarono forti reparti tedeschi in movimento, appartenenti al 741° Reggimento fanteria. Ne seguì un violento combattimento che durò per tutta la giornata del 10 aprile e che terminò soltanto verso le ore 22. Nel pomeriggio i russi furono appoggiati da reparti di partigiani modenesi e i tedeschi furono clamorosamente battuti: essi riportarono infatti le perdite di 37 morti e 80 feriti. Inoltre 4 muli vennero abbattuti ed altri venti recuperati assieme ad ingente quantitativo di munizioni e di materiale bellico vario. Morirono nel fatto d'arme il tenente Kalmekow Gregory e un secondo russo di cui si ignora il nome. Altri 4 partigiani russi rimasero feriti. Fu questa un'altra bella prova. Tuttavia i russi erano stati distratti dal loro obiettivo, che era il presidio di Lama Mocogno. Mentre si organizzava la ripresa, gli uomini effettuarono vari attacchi a colonne in transito sulla Strada Giardini.

Intanto la situazione generale precipitava verso la sua naturale conclusione. Le linee nemiche vennero spezzate sul fronte di Bologna e i partigiani reggiani passarono all'offensiva sulla Strada Statale n. 63 il 21 aprile, ripulendola poi da tutti i presidi nemici.

Proprio in quel giorno la Compagnia russa occupò Cadignano e, verso sera espugnò Lama Mocogno, facendo circa 20 prigionieri fascisti e recuperando altro materiale bellico.

Il giorno seguente la Compagnia russa si mise in marcia verso Reggio, su cui convergevano ormai quasi tutte le formazioni partigiane della montagna. La città venne liberata nel pomeriggio del giorno 24.

Qualche giorno più tardi, e precisamente il 3 maggio 1945, i partigiani reggiani furono in gran parte disarmati e smobilizzati. Così avvenne anche per i russi, che poco dopo partirono da Reggio e furono messi a disposizione della Commissione sovietica per il rimpatrio.

Dati statistici

Il contributo dei russi alla guerra di Liberazione nel Reggiano può essere sintetizzato nelle poche cifre che seguono:

Effettivi della Compagnia russa del Btg. Alleato	n. 110
Effettivi della Squadra sabotatori « Cane Azzurro »	» 20
Partigiani russi incorporati nelle brig. SAP e GAP	» 10 (circa)
Totale effettivi	n. 140
Caduti	11
Feriti	8
Prigionieri	2
Totale perdite	21

Le perdite sono molto elevate, proporzionalmente agli effettivi, ed anche questo sta a testimoniare l'impegno serio col quale i russi combatterono in terra reggiana e modenese.

Osservazioni

Nella loro grande maggioranza i russi, come già abbiamo rilevato, lasciarono la provincia poco dopo la liberazione.

I pochi che si soffermarono in provincia per un certo tempo non poterono essere inclusi negli elenchi per il riconoscimento ufficiale della loro qualifica di partigiani, perché le apposite Commissioni governative non prendevano in considerazione la posizione dei partigiani stranieri, in quanto ciò sarebbe stato compito del loro paese di origine. Ciò è accaduto anche nel caso degli italiani combattenti all'estero come partigiani, per i quali il Governo italiano istituì una apposita Commissione di riconoscimento.

Queste circostanze, hanno impedito all'Ufficio stralcio del Comando Unico Zona di Reggio Emilia di ricostruire, per mezzo di documenti e testimonianze, l'intera attività operativa delle formazioni russe o dei russi incorporati nelle Brigate SAP e GAP. Hanno impedito altresì di raccogliere gli elenchi degli effettivi, dai quali sarebbe stato possibile trarre almeno i dati biografici completi dei russi morti e feriti, che invece mancano in gran parte.

E' notorio che il governo sovietico dell'epoca non fu molto comprensivo verso questa categoria di reduci, tanto che alcuni di essi non fecero più ritorno nell'URSS temendo l'applicazione di determinate sanzioni nei loro confronti.

Se si può comprendere la severità di allora verso i prigionieri sovietici che collaborarono coi tedeschi sino alla fine della guerra (è il caso in particolare di molte truppe mongole), non appare naturale quella specie di « quarantena » politica in cui furono lasciati, a volte per anni, coloro che disertarono diventando partigiani in terra straniera. In definitiva, anche se arresi ai tedeschi ed a volte inclusi in reparti combattenti, essi trovarono il modo non solo di redimersi, ma anche di far onore al loro Paese con il loro ottimo comportamento nella guerra di Liberazione spontaneamente combattuta.

Ora si sta riparando a questo errore, valorizzando giustamente tale patrimonio.

Tra i partigiani stranieri operanti nel Reggiano, i russi furono di gran lunga i più numerosi ed attivi; quelli che diedero, di conseguenza, il maggior contributo di sacrifici e di sangue. Solo quei partigiani reggiani che li hanno avuti al loro fianco, ricordano le gesta di questi loro coraggiosi compagni di lotta. Ma anche il ricordo comincia ad impallidire col passare degli anni.

Col presente brevissimo saggio si è inteso salvare per quanto è possibile quel che si conosce, sino a questo momento, del loro apporto alla guerra di Liberazione nel Reggiano.

APPENDICI

Appendice N. 1

NOMINATIVI DI CITTADINI SOVIETICI MILITANTI NELLE FORMAZIONI PARTIGIANE REGGIANE

77^a Brigata S.A.P. « Fratelli Manfredi » (operante nella pianura)

BESEDIN IVAN TROMIVOMIO - Nato a Kursk il 18-5-1924; residente nel circondario di Kursk, frazione Borisovka, paese di Ischulanovo. Nome di battaglia « Valentino ».

LEONID ILARIONOVIC KALITIN - Residente a Karkov, Via Staro-miasnitskaia n. 20. Nome di battaglia « Leonardo ».

IVAN ANDREIEVIC KOMISSAROV - Residente nel circondario di Summy, frazione Nedrigailowka, paese Komisanka. Nome di battaglia « Ivan ».

EVGENI IAKOVLEVIC KARNAUCH - Residente nel circondario di Kursk, frazione Borisovka. Nome di battaglia « Eugenio ».

SUVOROV IVAN di Fiodor e di Suwarova Alexandra. - Nato a Tatavskaja il 10 febbraio 1922. Arruolato il 10-4-1945 nel Distaccamento « Aldo ».

VASILIOV GLEB di Vasilij e di Belova Olga - Nato a Leningrado il 25-12-1923. Arruolato il 10-4-1945 nel Distaccamento « Aldo ».

Comando Unico Zona (operante in montagna)

BORISOX NICOLAI (Vasilivik).

Squadra Guastatori « Cane Azzurro » (operante in montagna).

RAD IONA EFREMOW - Nato nel 1909 - ST. Lieutenant - Armata Rossa.

WELICKOVSKIJ KONSTANTINO IWANOV - Nato 1904.

SEMIJAZKO NICOLA MICHAILOV - Nato nel 1918 - Sergente.

TELEGIN ALEXANDER TICHONOW - Nato nel 1916.

WEDERNIKOV ALEXANDER IVANOV - Nato nel 1924.

TYRANOV VASILIJ SERGEV - Nato nel 1924.

ROGONKOW NIKOLA NIKITOV - Nato nel 1919.

WOWASOV SWIRID SEMENOV - Nato nel 1910.

DANASIENKO PAWEL SAWELIEVIC - Nato nel 1903.

SELENIN DIMITRIJ SERGEW - Nato nel 1912.

SCERBAKOW EGOR ILLARIONOW - Nato nel 1909 a Pulemetcik.

PAWLOV IVAN GRIGORIEV - Nato nel 1923.

PAWEL ...

IVAN ... (12).

Compagnia russi del Battaglione Alleato (operante in montagna)

Prima di riportare l'organico completo della Compagnia, così come esso è stato rinvenuto tra il carteggio della Commissione Riconoscimento partigiani, elenchiamo alcune notizie su vari partigiani sovietici di detta Compagnia, riprese da documenti esistenti presso l'Ufficio Storico dell'A.N.P.I. di Reggio E.

PIROGOV VICTOR - Tenente dell'Armata Rossa, già prigioniero dei tedeschi.

Fuggito in provincia di Reggio Emilia. Arruolatosi il 10-10-1943. Operò col nucleo dei sette f.lli Cervi. Fu dapprima Comandante del « Battaglione Russi » dipendente dalla 144^a Brigata Garibaldi, poi Comandante della Compagnia russi del Battaglione Alleato. (13).

Dopo la liberazione si coniugò con una cittadina reggiana. Fu insignito di Medaglia d'Argento al V.M. Attualmente è emigrato nel Venezuela.

DAGNILEVSKIJ NICOLAI - Vice Comandante del « Battaglione Russi » e poi della Compagnia russi del Battaglione Alleato. Dopo la liberazione si coniugò con una cittadina reggiana. Abita in Reggio Emilia.

LUKIANENKO ALFREDO di Gregorio e di Olga Volgova - Nato il 28-2-1918 in Markino. Fuggito dalle mani dei tedeschi dei quali era caduto prigioniero, raggiunse subito le formazioni partigiane della montagna reggiana il 5-11-1944. Anch'egli fu dapprima nel « Battaglione Russi » e poi nella Compagnia russi del Battaglione Alleato. Durante il servizio partigiano riportò fratture al torace. Era tenente dell'Esercito.

KASGUK VASILIJ di Victor e di Rusnak Anna. Nato a Kammet Padolzk il 22-4-1922. Fu nel « Battaglione Russi ». Data di arruolamento nelle formazioni partigiane 4-4-1944. Fece parte poi del Battaglione Alleato dal 5-3-1945 fino alla liberazione.

ABASOV AIDIN di Seinglov. Nato a Stalingrado il 28-9-1922. Arruolato nelle formazioni partigiane italiane il 2-3-1944.

(12) Dati più completi riguardanti i singoli partigiani, si trovano in una relazione compilata dal Comandante della Squadra Guastatori « Cane Azzurro » (cfr. documento n. 14). Il nome di Welickovskij Konstantino figura anche nell'elenco dei russi appartenenti al Battaglione Alleato. Di lui è detto, nell'elenco dei caduti, che pare sia deceduto in Reggio Emilia nei giorni della Liberazione.

(13) Cfr. documento n. 7.

TARASOV ANATOLI. Fu, con Pirogov, uno dei primi partigiani sovietici comparsi nel Reggiano. Operò col gruppo dei fratelli Cervi. Fu catturato con loro il 25-11-1943. Evase da un campo di concentramento presso Verona e fece parte nuovamente delle formazioni partigiane reggiane e modenese, in qualità di Commissario. Abita attualmente a Leningrado.

BATTAGLIONE ALLEATO

ARHIPOW PIETRO	arruolatosi il 15-12-1944	residente in Russia
ALMAGAMBERTOW SCAIM	» 20- 3-1945	» » »
ALMAGAMBERTOW PISEN	» 28- 9-1944	» » »
AZCBAROV MILARAN	» 10- 9-1944	» » »
ATAGIONOV MAMAGION	» 19-10-1944	» » »
ALIJEV MOMET	» 9-11-1944	» » »
ARTAMOSCKIN ALERISEI	» 2-11-1944	» » »
ARSENOV BORIS	» 20- 3-1945	» » »
ABDULAEV GADGIMONET	» 20- 3-1945	» » »
ARMEJEV NICOLAJ	» 3- 9-1944	» » »
ABASOV AIDIN	» 3- 2-1944	» » »
BORDUN ANDREIN	» 20- 3-1945	» » »
BURDOZCRA RUSMA	» 20- 3-1945	» » »
BAGIROV ZCABAT	» 27-10-1944	» » »
BOGDAN STEPAN	» 20- 3-1945	» » »
BAIRAHATAROV NUFAR	» 3- 6-1944	» » »
BASTANGIOV ALI'	» 20- 3-1945	» » »
VORONEI NICDAI	» 5-10-1944	» » »
VESNIZC VLADIMIR	» 20- 3-1945	» » »
VASILIEV NICDAI	» 9- 8-1944	» » »
VOROBIEV WASILIJ	» 9- 8-1944	» » »
VELICZROVSRIJ COSTANTINO	» 17- 9-1944	» » »
CORSCHOV ALEKSEI	» 11-11-1944	» » »
GETMAN STEPAN	» 20- 3-1945	» » »
GRISZENKOV CASILIJ	» 8- 9-1944	» » »
GROSCOV ALEXANDER	» 25- 9-1944	» » »
CIRIZEV JVAN	» 8- 8-1944	» » »
DANILEVSIJ NICOLAI	» 13- 9-1944	» » »
DANILZENHO JVAN	» 10- 9-1944	» » »
DOROSCKA FURIJ	» 20- 9-1944	» » »
JELKIN VASILIJ	» 5- 2-1944	» » »
JEREMERKOV PIETRO	» 20- 3-1945	» » »
SCAMAIGO PIETRO	» 3-10-1944	» » »
SCUKOV EUGENIO	» 1- 7-1944	» » »
SCAZEV SEGEI	» 4- 5-1944	» » »
SANAROV JVAN	» 28- 8-1944	» » »
SANGIER GANI	» 28- 8-1944	» » »

ZCERMENINIV VIKTOR	arruolatosi il 20- 3-1945	residente in Russia
ZCUBARON JVAN	» 9- 5-1944	» » »
ZCERENKOV SERGEI	» 20- 3-1945	» » »
ISMAITOV DEGIORA	» 13- 8-1944	» » »
ISLAIMOV GIDDUSCALO	» 20- 3-1945	» » »
EVASCNEV EUGENIO	» 25- 8-1944	» » »
IMANGIAN SOVBAT	» 25-10-1944	» » »
GOSTRUFEI PIETRO	» 20- 3-1945	» » »
GANOVALOV SEMEN	» 1- 9-1944	» » »
GUSCIRBAI AHMET	» 20- 3-1945	» » »
GOTAR JVAN	» 3- 8-1944	» » »
GONDRASCEV DANIL	» 5- 8-1944	» » »
GARIMOV MRADILMA	» 3- 8-1944	» » »
GADIROV SADIK	» 13- 7-1944	» » »
GAISIN SAHAL	» 20-10-1944	» » »
GARIMOV SAFFO	» 3- 6-1944	» » »
GRISNIKOV MICHAEL	» 20- 3-1945	» » »
GOPITENKO JVAN	» 8- 1-1945	» » »
GIRIKO PRAHOR	» 1- 1-1945	» » »
GOSENKOV ILIJA	» 2- 1-1945	» » »
GUTRUIEV JVAN	» 10- 2-1944	» » »
GOSTANTINENKO JVAN	» 21- 9-1944	» » »
GIRJUHIN JVAN	» 20- 3-1945	» » »
LAVRINENCO PIETRO	» 5-11-1944	» » »
LASCROV JVAN	» 3- 8-1944	» » »
LAGUTOV ALEXANDRO	» 20- 3-1945	» » »
MENGELEIEV SAPAR	» 13- 1-1945	» » »
MIRSOV GUSIN	» 15- 8-1944	» » »
MUHAMEZCIN GRIGORIA	» 20- 3-1945	» » »
MUCUSCEV ISCKAK	» 28- 9-1944	» » »
NABIJEV UMULTAR	» 20- 3-1945	» » »
PRUNENKO GRIGORIO	» 15- 6-1944	» » »
PROPOPCIN DANIL	» 20- 3-1945	» » »
POLJARKOV NICOLAJ	» 4- 8-1944	» » »
PISKAREV NICOLAJ	» 10- 5-1944	» » »
PUTCO VASILIJ	» 2- 7-1944	» » »
PRERIDIERI PIETRO	» 20- 3-1945	» » »
PASINIZC PEODISIJ	» 13- 9-1944	» » »
RODZCENKOV NICOLAJ	» 13- 9-1944	» » »
ROMANCULOV IURGUMBAY	» 3- 3-1944	» » »
SAFENCOV JVAN	» 20- 3-1945	» » »
SEBEZKIJ JOSIF	» 20- 3-1945	» » »
SAMULENCOV NICOLAJ	» 20- 1-1945	» » »
SUMIN DIMITRIJ	» 5- 6-1944	» » »
SAMANKOV ALEXANDRO	» 2- 7-1944	» » »
SPEZENCOV MIKAEL	» 20- 3-1945	» » »

STAROVAITOF JVAN	arruolatosi il	7-10-1944	residente in Russia
SOLOPIEV MIMITRIJ	»	20- 3-1945	» » »
STADNIC ANDREC	»	13- 8-1944	» » »
SELIZCKISIS ISAC	»	1- 1-1945	» » »
JASMOČOV ISCKOC	»	2-10-1944	» » »
IELJATNICKOV JVAN	»	1- 7-1944	» » »
UGOLNICOV VALENTINO	»	3- 1-1945	» » »
UMATOV HAASAN	»	13- 1-1945	» » »
SCUNZEV NICOLAJ	»	20- 3-1945	» » »
SELDABAER OSMAND	»	28- 9-1944	» » »
SCVEZOV JVAN	»	20- 3-1945	» » »
FARIGIN JVAN	»	5- 6-1944	» » »
HASANOV GASIS	»	10- 6-1944	» » »
HOSANOV MISCON	»	20- 3-1945	» » »
HADGITSKIJ ILIJAS	»	20- 3-1945	» » »
HARLAMV GRIGORIO	»	20- 3-1945	» » »
JUMASPAROV NASAR	»	13- 7-1944	» » »
CULACOVSKIJ VICTORIO	»	20- 3-1945	» » »
LAKJANENKOV FEODOR	»	5- 6-1944	» » »
NOVIKOV ILIJAS	»	10- 9-1944	» » »
CAZCUC VASILIJ	»	10- 9-1944	» » »
BUCKOV COSTANTINO	»	25-10-1944	» » »
SOLOGZIB JVAN	»	9-10-1944	» » »
SOCOLAV GREGORIJ	»	9-10-1944	» » »
PIROGOV VICTOR	»	10-10-1943	» » »
NAZCUK VASILIJ	»	4- 4-1944	» » »
BORISOV NICDEAI	»	15- 5-1944	» » »

Appendice N. 2

C A D U T I

REKUNOV NICOLA di Andrea - Nato nel 1924. Residente obl. Orel Rajon Diactovo-Goro Rustosc, Komsomolskaia, 15. Appartenente alla squadra « Cane Azzurro ». Morto il 1° novembre 1944 per avere inavvertitamente urtato contro una mina in località Pres'Alta di Ligonchio. Sepolto nel cimitero di Ligonchio.

« IVAN » - Probabilmente Issaicenko di cognome. Data di arruolamento imprecisata. Appartenente alla squadra « Cane Azzurro ». Morto il 4-4-45 in Ligonchio in seguito a ferite riportate in località Pradarena, per avere inavvertitamente urtato contro una mina da lui stesso deposta. Sepolto nel cimitero di Ligonchio.

« ALESSANDRO » - Non meglio identificato. Appartenente alla 77^a Brigata S.A.P. Morto il 9 dicembre 1944 a Gonzaga (Mantova) nel corso di una grossa azione a cui partecipavano patrioti mantovani, modenesi e reggiani.

MIHAILOV IVAN - Non meglio identificato. Appartenente alla 77^a Brigata S.A.P. Catturato e fucilato in località Righetta il 15 aprile 1945 da truppe tedesche assieme ad un connazionale e ad altri patrioti reggiani. Sepolto nel cimitero di Roło.

MIRONENKO NIKOLAI - Non meglio identificato. Appartenente alla 77^a Brigata S.A.P. Morto nelle stesse circostanze del suo compatriota Mihailov. Sepolto nel cimitero di Roło.

« GREGORJ » - Non meglio identificato. Appartenente al « Battaglione Russi » della 144^a Brigata Garibaldi. Morto combattendo nel corso di un rastrillamento tedesco in località Monte Caio (Parma) il 19 o il 20 novembre 1944.

(Russo ignoto) - Dottore o studente in medicina. Appartenente al « Battaglione Russi ». Caduto nelle stesse circostanze del suo compatriota Gregorj.

KALMEKOW GREGORJ - Non meglio identificato. Appartenente alla compagnia russi del Battaglione Alleato. Morto in combattimento il 10 aprile 1945 presso Cadignano (Modena).

(Russo ignoto) - Appartenente alla compagnia russi del Battaglione Alleato. Morto nelle stesse circostanze del Kalmekov.

(Russo ignoto) - Secondo voci correnti tra i partigiani nei giorni della liberazione, fu ucciso il 5 maggio 1945 in Reggio Emilia dai franchi tiratori fascisti. Nome di battaglia « Victor ». Probabilmente trattasi di Welickovskij Konstantino della squadra « Cane Azzurro » (Vedi elenco).

« BAKU' » - Non meglio identificato. Poco dopo aver disertato ed aver preso contatto coi partigiani, venne fucilato per decisione di due ufficiali russi in località Pres'Alta di Ligonchio perché ritenuto elemento infido e sospettato di tradimento.

Appendice N. 3

F E R I T I

COSTANTIN ALEXANDER - Nome di battaglia « Ivan » - Residente a Lenigrado. Appartenente alla 76^a Brigata S.A.P. Ferito il 22-4-1945 in comb.

LUKIANENKO ALFREDO fu Gregorio, classe 1918. Appartenente alla compagnia russi del Battaglione Alleato (Vedi elenco).

Ferito il 24-4-1945 presso Sassuolo (Modena).

NOVICOV GIULIANO di Stefano - Appartenente alla compagnia russi del Battaglione Alleato. Ferito il 10 o il 12 aprile presso Lama Mocogno (Modena).

« MICHELE » - Non meglio identificato. Appartenente ai primi gruppi garibaldini reggiani (poi 26^a Brigata Garibaldi). Ferito incidentalmente all'inguine in Rovolo (Modena) il 20 aprile 1944.

ALMAKAIEV MUSSIA SANDRIEVIC - Nome di battaglia « Misca » - Classe 1924. Residente a Karkov. Appartenente ai primi gruppi partigiani reggiani. Ferito presso Tapignola di Villa Minozzo il 21 gennaio 1944 in combattimento.

DOCUMENTI

Documento N. 1

Organico del « Battaglione Russi », dipendente dal Comando della 144^a Brigata Garibaldi « A. Gramsci » operante sull'Appennino reggiano tra la Strada Statale n. 63 e il corso dell'Enza. Il documento è dell'autunno 1944. Si notano vari nomi italiani. Erano quelli degli addetti all'Intendenza o al collegamento tra il Btg. e le altre formazioni italiane.

BATTAGLIONE RUSSI

1º) Comandante	MODENA	28º) Garibaldino	BASILIO Iº
2º) Commissario	COLOMBO	29º) »	ISCAR
3º) Intendente	GANASSA	30º) »	MICHELE
4º) Garib.	NJCOLAI Iº	31º) »	ISMAKIELE
5º) »	PIETRO Iº	32º) »	TURCUMLAI
6º) »	ALEXANDER Iº	33º) »	GREGORIO IVº
7º) »	ANDRES	34º) »	EFTIG
8º) »	GREGORIO Iº	35º) »	BASILIO IIº
9º) »	IVAN Iº	36º) »	BASILIO IIIº
10º) »	TESTORES	37º) »	IVAN Vº
11º) »	GARAF	38º) »	GREGORIO Vº
12º) »	ALEXANDER IIº	39º) »	NJCOLAJ IVº
13º) »	ISCAC	40º) »	BASILIO IIIº
14º) »	MRADELA	41º) »	TEODORO
15º) »	NJCOLAI IIº	42º) »	GIORGIO
16º) »	EUGENIO	43º) »	RENATO
17º) »	ZAGAR	44º) »	SAETTA
18º) »	GREGORIO IIº	45º) »	DOLFO
19º) »	PIETRO IIº	46º) »	VALLI'
20º) »	NJCOLAI	47º) »	JAMES
21º) »	IVAN IIº	48º) »	CRAMER
22º) »	SCIADM	49º) »	LAGARDER
23º) »	OSPAN	50º) »	DEMONIO
24º) »	BITZAN	51º) »	REMO
25º) »	IVAN IIIº	52º) »	MORIS
26º) »	GREGORIO IIIº	53º) »	CICILIO
27º) »	IVAN IVº		

Documento N. 2

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ COMANDO UNICO PROVINCIALE DI REGGIO EMILIA

Reggio Emilia 8-5-1945

OGGETTO: Rapporto informativo Ten. Pirogov Victor.

Il Tenente Pirogov Victor cittadino russo, già appartenente all'esercito russo, si è arruolato volontariamente nelle formazioni partigiane il 10-10-1943. Antecedentemente a questa data ha operato nelle S.A.P. e nei G.A.P.

Ha organizzato le prime squadre partigiane in provincia di Reggio E. con i fratelli Cervi, distinguendosi in quei tempi particolarmente difficili, in azioni rischiosse di d'armo di presidi e in azioni di sabotaggio dando un alto contributo alla nostra causa.

Nel marzo 1944 è stato inviato dal locale Comitato di Liberazione Nazionale nella zona di Tapignola dove in condizioni difficili faceva parte delle prime formazioni Partigiane.

Dato lo scarso armamento e munitionamento che non consentivano un'efficace lotta contro i nazi-fascisti, il Tenente Pirogov ritornava in pianura nelle file dei G.A.P.

Nell'agosto del 1944 rientrava nelle formazioni Partigiane della montagna dove, per

le sue doti di Comandante e organizzatore, riceveva prima il Comando di un distaccamento quindi il comando del 4º Battaglione della 26^a Brigata bis, di cui faceva parte un distaccamento Russo. Il suo alto spirito combattivo e il suo sprezzo del pericolo si sono maggiormente rilevati in audaci innumerevoli attacchi condotti contro automezzi e truppe tedesche che recevano molte vittime e gravi danni al nemico.

La sua attività è risultata talmente dannosa al nemico che questi poneva una forte taglia sulla testa del Tenente Pirogov.

Costituitosi il Battaglione Alleato veniva chiamato a comandare la Compagnia Russa il Detto Battaglione, dimostrando anche nel nuovo incarico le sue alte doti di Comandante.

Fra le azioni compiute dalla Compagnia Russa al suo Comando debbono essere ricordate soprattutto l'attacco condotto con audacia e valore contro forze tedesche riuscite a penetrare nel nostro dispositivo, costrette dalla decisione del Tenente Pirogov e dei suoi uomini a volgere in disordinata fuga dopo aver subito gravi danni e perdite e l'altra magnifica azione in territorio modenese, effettuata contro forze nemiche rilevanti, (circa 500) nella quale, dopo aspri combattimenti che causavano due morti e quattro feriti fra i russi, il nemico era posto in rotta dopo avere subito 37 morti e 80 feriti.

Notevoli perdite venivano pure inferte ai tedeschi negli attacchi che il Tenente Pirogov effettuava sulla strada nazionale n. 12 dal 18-4 in poi. Il tenente Pirogov abilissimo comandante, rigido nella disciplina e duro nella forma, amato e obbedito dai propri uomini, ha sempre improntato la propria azione a intelligente iniziativa e forte volontà.

Il presente attestato, doverosamente formulato da questo Comando si rilascia all'Ufficiale interessato e serve per il Comando Militare e il Governo dell'U.R.S.S.

IL COMMISSARIO GENERALE DI GUERRA
(Eros)

IL COMANDANTE GENERALE
(Monti)

Documento N. 3

CAPO SQUADRA GUASTATORI « CANE AZZURRO »

Zona, 2 novembre 1944

Rekunov Andrea fu Fedor
Un. S.S.R.Obl. Orel, raion Diacovo
Gorod Butosc, Comsomolskaja, 15

Vostro figlio Nicola Rekunov — classe 1924 — combattente nella Brigata Comunista Partigiani zona Reggio Emilia (Nord Italia) per patria e libertà, contro occupanti tedeschi, caduto alle ore 7,40 1º novembre 1944 ed è stato sepolto, con saluto militare, nel cimitero Laghi di Ligonchio provincia di Reggio Emilia (Nord Italia).

Capo Squadra Guastatori
« Cane Azzurro »
(Ivan Rad)

VISTO: Si legalizza la firma
del Capo Squadra IVAN RAD.
Zona li 4-11-1944

IL COMMISSARIO DI BRIGATA
(Zago Franco)

(timbro circolare: Brigata Comando « Fiamme Verdi » - Reggio Emilia)

Documento N. 4

Lettera di trasmissione di una proposta di ricompensa al valor militare a favore di un sabotatore del « Cane Azzurro ». Trattasi di un combattente davvero abile e coraggioso, come risulta dal rapporto informativo. Sappiamo che la pratica non ha avuto l'esito sperato a causa delle difficoltà burocratiche, tanto più gravi nell'epoca in cui l'Italia era ancora divisa in due. Essa riveste tuttavia un notevole interesse, costituendo un riconoscimento da parte italiana dei meriti di un partigiano sovietico.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Aderente al C.L.N.

COMANDO UNICO ZONA

BRIGATE GARIBALDI - FIAMME VERDI

(Reggio Emilia)

Zona II, 21 Novembre 1944

Prot. N. 391

OGGETTO: Trasmissione proposta ricompensa garibaldino sabotatore russo
« SEMIRJASKA Nikola ».

— AL COMANDO GENERALE PER L'ITALIA OCCUPATA

— ALLA DELEGAZIONE DEL C.M.U.E.R.

REGGIO EMILIA

— AL COMANDO PIAZZA

REGGIO EMILIA

— AL COMITATO DI LIBERAZIONE NAZ.LE

REGGIO EMILIA

Si trasmette la proposta di ricompensa al Valor Partigiano relativa al garibaldino di cui all'oggetto con preghiera di volere interessare il nostro Governo per la trasmissione della anche la più alta ricompensa militare Sovietica.

Quanto sopra affinché al Garibaldino « SEMIRJASKA Nikola » possa esser concessa anche la più ambita ricompensa militare Sovietica.

IL COMMISSARIO GENERALE

(Eros)

IL COMANDANTE GENERALE

(Monti)

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Aderente al C.L.N.

COMANDO UNICO ZONA

BRIGATE GARIBALDI E FIAMME VERDI

(Reggio Emilia)

R A P P O R T O I N F O R M A T I V O

Garibaldino Sabotatore Russo SEMIRJASKA NIKOLA di Michele cl. 1918
abitante a Novo-Astra-Chausc Sel - Soviet e Rajon VOROSCILOVGRAD
OBL. UC. S.S.R.

Presentatosi al Comando delle Formazioni Modenesi il 19 giugno 1944 iniziò immediatamente a combattere con il Distaccamento Comunista « Stalin ».

Il 15 agosto 1944 entrava a far parte della Squadra Sabotatori « CANE AZZURRO » nella quale ha svolto ininterrottamente la sua opera instancabile sia nella zona modenese che in quella reggiana.

Tecnicamente preparato e dotato di audacia illimitata ha, dovunque il pericolo era maggiore, portato con la sua opera il più valido contributo alla distruzione di ponti e tronchi stradali. Non abbandonava mai gli obiettivi senza aver realizzato lo scopo della sua missione anche quando più rabbiosa e violenta era la reazione nemica.

Non esitava ad attaccare le forze tedesche di scorta agli automezzi fatti saltare dalle mine da lui posate anche quando la sproporzione numerica avrebbe consigliato una più prudente linea di condotta; ma la Vittoria ha sempre premiato la sua audacia.

Ma è stato durante i duri periodi dei rastrellamenti che il suo contributo alla nostra lotta si è rivelato più prezioso. Nonostante i rischi maggiori dovuti alla situazione non ha mai mostrato contrarietà nell'effettuare qualsiasi azione ordinatagli, anzi molte volte volontariamente partiva per azioni decisive i cui risultati intralciavano sensibilmente i piani nemici.

Dodici ponti fatti saltare, numerosi tronchi stradali interrotti, diversi automezzi ed autoblinde distrutte dalle mine da lui posate sono i risultati pratici del suo lavoro.

Per quanto sopra si propone il SEMIRJASKA per una ricompensa al Valor Partigiano con la seguente motivazione:

« VOLONTARIO COMBATTENTE IN TERRA STRANIERA, PER I MEDESIMI IDEALI E CONTRO LO STESSO NEMICO, LONTANO DALLA SUA PATRIA-DAVA CONTINUA PROVA, CON IL SUO ESEMPIO AMMIREVOLE DI ELE-

VATA DISCIPLINA, DI AUDACIA SENZA pari e di INESAURIBILE VOLONTÀ DI COLPIRE IL NEMICO CON OGNI MEZZO ED IN OGNI LUOGO ». ABILE E VALOROSO SABOTATORE, SEMPRE PRIMO E SPREZZANTE DI OGNI PERICOLO CON LA SUA OPERA GENEROSA ED INSTANCABILE CONTRIBUIVA VALIDAMENTE ALLA DISTRUZIONE DI BEN 12 PONTI, ALL'INTERRUZIONE DI NUMEROSE STRADE, ALL'ANNIENTAMENTO DI NUMEROSI AUTOMEZZI ED AUTOBLINDE.

IL COMMISSARIO GENERALE
(Eros)

IL COMANDANTE GENERALE
(Monti)

Documento N. 5

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

Aderente al Comitato di L.N.

COMANDO UNICO ZONA

BRIGATE GARIBALDI - FIAMME VERDI - BTG. DELLA MONTAGNA
(Reggio Emilia) Zona 7-11-1944

A TUTTI I PATRIOTI RUSSI DELLE
FORMAZIONI REGGIANE

In occasione del 27° Anniversario della Rivoluzione Russa, i Patrioti Reggiani, sicuri interpreti del pensiero del popolo Italiano tutto, inviano un fraterno saluto a tutti voi, Patrioti Russi, che combatteste sul nostro suolo per la liberazione dell'Italia dal giogo nazi-fascista.

E' con un profondo senso di riconoscenza che il nostro pensiero corre, in questa storica giornata, a voi che non avete esitato ad imbracciare le armi per aiutarci nella nostra lotta armata.

Contemporaneamente, per mezzo vostro, chè ne siete i rappresentanti, inviamo un caldo saluto alla Armata Rossa, che si è coperta di gloria nelle gigantesche battaglie contro i calpestatori di ogni principio di umanità e di giustizia, i briganti di Hitler.

Patrioti Russi, la Vittoria sta per arriderci ed i nostri sacrifici per avere una fine. Persistiamo nella lotta; potremo dire al popolo, domani: « Abbiamo fatto il nostro dovere ».

Patrioti Russi, il popolo Italiano è a conoscenza di quanto avete fatto e di quanto state facendo per la sua Causa. State certi che ne conserverà perenne il ricordo e ve ne sarà eternamente grato.

I PATRIOTI DELLE FORMAZIONI REGGIANE

Documento N. 6

Stralcio di una relazione datata 11-4-1945, indirizzata al Comando 1º Btg. S.A.P. della 77ª Brigata. Il documento reca all'oggetto: « Relazione dei compagni russi dopo lo sbandamento ». Ivan e Leonardo erano stati assediati dai nemici in un casolare di campagna, ma se la cavaron con onore.

Alle 16,30, fascisti e tedeschi arrivarono alla casa e presero posizione. Appena i compagni se ne accorsero barricarono la scala; poco dopo due cani fascisti tentarono di salire al primo piano, ma il compagno Leonardo lanciò loro una bomba e li acconciò in malo modo. Risultato di tale azione fu l'allontanamento immediato delle forze nazi-fasciste che si ripararono nei fossati delle zone circostanti. Una donna fu mandata dai cani a chiedere la resa ai compagni; la risposta fu una pistola minacciosa puntata alla donna, che capì e scappò frettolosamente. La donna ritornò una seconda volta, ed ebbe lo stesso risultato con le seguenti parole: « Noi moriremo combattendo com'è nostro dovere e aspettiamo i tedeschi ».

Poco dopo incominciò una nutritissima sparatoria che durò un paio d'ore. Cessata la sparatoria fu intimata ai russi la resa in tre lingue: russo-tedesco-italiano, ma la risposta

fu una raffica di Sten data dal compagno Leonardo. Intanto fascisti e tedeschi erano aumentati di una quarantina e procedevano allo sgombro del bestiame dalla casa; in quel mentre il compagno Ivan colpì un fascista a morte. All'imbrunire la casa era un rogo ardente. Gli eroici assediati si prestarono per un'estrema resistenza, dividendosi uno al primo l'altro al secondo piano. Prima di dividersi però si abbracciarono e si divisero le armi con la promessa che l'ultimo colpo sarebbe stato per loro. Incoraggiati i nazi-fascisti si avvicinarono alla casa gridando in tedesco: « Banditi, fa caldo lì dentro? »

La risposta venne immediata e una raffica di STEN stese due tedeschi. Mezz'ora dopo al sinistro bagliore i cadaveri erano ancora distesi. Alle 4,30 con intelligente manovra sviando la sorveglianza nazi-fascista, i due giovani si allontanarono dalla casa mentre il nemico sparava ancora. Non descriviamo le inenarrabili sofferenze dei due eroi che dovettero restare nel rogo per molte ore.

Per la sete non potevano più parlare; i pavimenti su cui giravano erano infuocati ed essi non avevano le scarpe.

Nonostante ciò avevano salvato qualche colpo di Sten, coi quali arrivarono fino alla base muniti dei loro armamenti, scalzi, affamati e bruciati, ma vittoriosi.

Concludendo il Distaccamento « MARCO » è orgoglioso di avere nei suoi effettivi uomini di tal tempa.

PIPO e compagni

Documento N. 7

La lettera documenta uno dei tanti invii in montagna di disertori russi desiderosi di arruolarsi nelle formazioni partigiane. In questo caso si tratta di due russi che erano in contatto con le S.A.P. di Rubiera.

VI ZONA - COMANDO III SETTORE

Lettera di accompagnamento per n.2 disertori dalle bandiere germaniche.

I sottodescritti militari russi si recano nelle file partigiane. I loro nomi compaiono dal biglietto allegato scritto di loro pugno.

Informazioni: Da circa due mesi or sono essi sono stati di distaccamento in questo settore, mantenendosi a contatto con nostri elementi, dimostrandosi sempre disposti alla diserzione. Partiti per il fronte, dopo qualche tempo fecero qua ritorno per mettere in esecuzione il loro progetto di passare nelle file partigiane.

Uno apparteneva al 52° regg. di cavalleria, l'altro al 125° corpo di artiglieria.

Essi sono avvati alla montagna armati, e in divisa germanica e si sono dichiarati disposti a fare missioni riservate di informazioni anche nella pianura.

15 dicembre 1944.

Il Comandante del Settore
Bassi

Documento N. 8

Lettera del Comando Unico zona nella quale si comunica al « Cap. Ivan » la richiesta proveniente dai comandi partigiani della pianura di preparare in montagna nella tecnica del sabotaggio alcuni sappisti. I russi infatti non potevano occuparsi direttamente anche della pianura ed insufficienti alle necessità od alle occasioni, erano le puntate che di tanto in tanto vi facevano i sabotatori italiani della Squadra « Demonio ».

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ

Aderente al C.L.N.

COMANDO UNICO ZONA

BRIGATE GARIBALDI - FIAMME VERDI E BTG. DELLA MONTAGNA
(Reggio Emilia)

Prot. n. 228

Zona II, 3 Novembre 1944

OGGETTO: Guastatori.

AL COMANDANTE SQUADRA « CANE AZZURRO »
(Ivan)

Il Comando Superiore della pianura ci comunica in data 26-10-1944: « Questo Comando si raccomanda vivamente a codesto perché faccia istruire ed addestrare un nucleo di allievi guastatori che a giorni il Comando S.A.P. avvierà a codesto Comando, si ritiene in numero di 14. Si ritiene opportuno regalarsi così, perché quaggiù non si dispone che di pochi chili di esplosivo e non vi è possibilità di svolgere un addestramento essenzialmente pratico, che indubbiamente è il più redditizio. Non appena i guastatori saranno addestrati, pregasi farli rientrare inviando a questo Comando una breve relazione sull'addestramento da essi svolto e relativa classifica sui risultati da ciascuno ottenuti ».

Questo Comando prega il Comandante Ivan, dato che egli è l'unico che possa svolgere con grande efficacia detta istruzione, di orientarsi a ricevere i 14 allievi sabotatori.

Nel contempo invita il Comandante Ivan a partecipare alla riunione di Comandanti e Commissari dei Reparti della zona, riunione che si terrà domani 4 c.m. presso il Comando Unico Zona nelle prime ore pomeridiane.

IL CAPO DI STATO MAGGIORE
(Aldo)

Documento N. 9

SEGRETO

DISTACCAMENTO GUASTATORI « CANE AZZURRO »
Aderenti C. L. N.

P R O G R A M M A
per corso guastatori - 42 ore

- | | |
|--|-------|
| 1. - SIGNIFICATO GUASTATORI. - Problemi, metodi, esecuzioni. Possibili contromisure nemiche. Avvertimenti, consigli | 3 ore |
| 2. - MATERIALI. - Loro proprietà e conservazione.
Esplosivo P.E. N.2 - Nobels - Esplosivo N. 808 - Detonatori - Capsule detonanti - Miccia detonanti - Miccia rapid - Miccia lenta - Capsule per accensione - Matite a tempo - Fiamferi guastatori e altri congegni per accendere | 6 ore |
| 3. - CARICA NORMALE. - Suo schema e multipli.
Mezzi di fortuna quando manca un certo materiale. - Delucidazioni, dove e quando preparare i materiali per l'azione | 6 ore |
| 4. - PONTI. - Posti per cariche. - Quantitativi esplosivo, schema insieme. - Ponti in sassi, ferro, cemento armato | 9 ore |
| 5. - LINEE ED ALTA TENZIONE e DI COMUNICAZIONE. - Rotura isolatori, fili. - Rottura per mezzo mine di pali legno e ferro | 3 ore |
| 6. - FERROVIE ed INDUSTRIE. - Macchinario di trazione, binari, linee di comunicazioni ferroviaria linee elettrica. - Macchine in generale e vari | 7 ore |
| 7. - MINE STRADALI. - A compressioni, strappo e sollevamento. Mine per truppa, anticarro e ferrovia aria | 4 ore |
| 8. - ORDIGNI ESPLOSIVI ED INCENDIARI.
Loro potenza e funzionamento. - Avvertimenti per l'uso | 4 ore |

TOTALE 42 ore di lezione.

Il responsabile:
Cap. IVAN

Documento N. 10

Comunicazione ai comandi interessati dell'esito conseguito da un corso per sabotatori riservato a partigiani della pianura. Dal documento appare con quanto scrupolo venissero seguite le attitudini e le capacità di ciascun frequentatore.

15 novembre 1944.

DISTACCAMENTO GUASTATORI « CANE AZZURRO »

Aderenti C. L. N.

Prot. n. 3

SEGRETO
Zona il 30 novembre 1944AL COMANDO UNICA ZONA
e p.c. AL COMANDO PIAZZA
C.L.N. - Reggio Emilia

OGGETTO: Guastatori.

Ha avuto oggi termine il corso guastatori per S.A.P. e G.A.P.
Il programma svolto pratico e teorico ha dato per ogni singolo i seguenti risultati:

	Nome di battaglia	Teoria	Pratica	
1	FULCRO	Buono	Buono	
2	CINGHIA	Sufficiente	Sufficiente	Per prime azioni
3	DAVIDE	Buono	Sufficiente	impreparato
4	LUPINO	Buono	Buono	
5	BOSIO	Sufficiente	Buono	
6	DUCA	Sufficiente	Sufficiente	
7	SERGIO	Ottimo	Ottimo	
8	AQUILLOTTO	Insufficiente	Sufficiente	
9	LIPPI	Ottimo	Ottimo	
11	TOM	Sufficiente	Insufficiente	
12	JENA	Insufficiente	Sufficiente	
13	SPERO	Insufficiente	Sufficiente	
14	PLUTO	Buono	Buono	
15	RANA	Ottimo	Buono	

Sono da elogiare i tre S.A.P. SERGIO, PLUTO e RANA che offertisi volontariamente si sono portati con la squadra « Cane Azzurro » sulla strada Radici ed anno cooperato alla distruzione di tre ponti.

IL COMANDANTE GUASTATORI
« CANE AZZURRO »
Cap. I. Rad

Documento N. 11

Lettera con la quale il comandante della Squadra « Cane Azzurro » comunica i risultati di un corso per guastatori al quale parteciparono elementi delle tre Brigate Garibaldi operanti sull'Appennino reggiano.

SEGRETO

Morte agli invasori tedeschi
e ai traditori fascisti!

COMANDO GUASTATORI « CANE AZZURRO »

Prot. n. 75

Zona il 1º Marzo 1945

AL COMANDO UNICO ZONA
e p.c. COMANDO 26ª Brigata
COMANDO 32ª Brigata
COMANDO 145ª Brigata

OGGETTO: Guastatori.

Ha avuto oggi termine il corso guastatori per la 26ª, 32ª e 145ª Brigate.
Il programma svolto pratico e teorico ha dato per ogni singolo i seguenti risultati:

1) Floch - teoria: ottimo; pratica: ottimo	1º BTG
2) James - teoria: ottimo; pratica ottimo	1º BTG
3) Drago - teoria: ottimo; pratica: ottimo	1º BTG
4) Dimitrio - teoria: buono; pratica: buono	2º BTG

- 5) Marenzi - teoria: ottimo; pratica: ottimo
6) Marat - Il 27-2-45 per ordine del Comandante 26ª Bg. è andato in Squadra Guastatori « DEMONIO ».
7) Inferno - (Idem come sopra);
8) Pinzko - (Idem come sopra).
9) Elias - teoria: sufficiente; pratica: sufficiente
10) Vento - teoria: ottimo; pratica: buono
11) Giulio - teoria: buono; pratica: buono
12) Silvi - teoria: buono; pratica: buono
13) Mollo - teoria: insufficiente; pratica: insufficiente
14) Loris - teoria: insufficiente; pratica: buono
15) Folchi - teoria: insufficiente; pratica: insufficiente
Loris - 6º BTG - Non gli è possibile sabotare solo.
Però buono per aiutare guastatore.
Mollo e Folchi - Non essere stati promossi.

2º BTG
4º BTG
4º BTG
5º BTG
6º BTG
6º BTG
6º BTGIL COMANDANTE GUASTATORI
« CANE AZZURRO »
Cap. I. Rad

Documento N. 12

Direttive di azione impartite congiuntamente dal Comandante della Squadra « Cane Azzurro » e dal Comandante di un Battaglione garibaldino, a patrioti italiani e a guastatori russi che operavano assieme. Il Distaccamento « Fontanesi », della 145ª Brigata Garibaldi, era composto quasi esclusivamente da giovani originari di Castelnuovo Monti, che agivano molto spesso coi russi sulla Strada Statale n. 63 nei pressi del loro paese natale, distinguendosi più volte per coraggio e tenacia. Nella lettera gli stessi comandanti consigliano i loro uomini a non esporsi troppo al pericolo.

... MORTE AGLI INVASORI TEDESCHI
E AI TRADITORI FASCISTI...

COMANDO VIII BATTAGLIONE

COMANDO GUASTATORI « CANE AZZURRO »

Zona, il 4-3-45

AL COMANDANTE DEL DISTACCAMENTO « FONTANESI » e Guastatori
ALESSANDRO e PAOLO. Loro Sede.

OGGETTO: Comunicazione.

Da fonte sicura si apprende che nei prossimi giorni, devono transitare sulla nazionale 63 provenienti dal Cerreto e dirette alla pianura, truppe tedesche.

E' necessario all'uopo, tenersi pronti per sabotare la strada.

Ricordo ancora che lunedì, oppure martedì una macchina della Soc. Edison transiterà dalle ore 12 alle 21 in direzione Reggio E. Busana, trasportando viveri per gli operai di Ligonchio.

Sarebbe opportuno fare molta attenzione affinché tale macchina non incorresse in eventuali disgrazie.

Ritengo troppo audace il posare le mine aspettando le macchine ai lati della strada, di conseguenza, pur ammirando il vostro coraggio penso che sarebbe cosa più opportuna posare le mine ed allontanarsi dalla strada anche per evitare disgrazie.

IL COMANDANTE VIII BTG
(Scalabrin)IL COMANDANTE
Guastatori « Cane Azzurro »
(I. Rad.)

Documento N. 13

Una delle varie dichiarazioni che i comandi reggiani rilasciarono a patrioti russi dopo la liberazione, nel momento in cui essi si accingevano a lasciare la provincia. Il giu-

dizio sul partigiano in questione potrebbe apparire volutamente favorevole. In realtà, tranne rare eccezioni, i partigiani russi avevano buone doti di coraggio, dovute al loro temperamento ma forse anche alla loro ottima preparazione militare. Se molti erano i partigiani italiani che per la loro giovane età non avevano prestato servizio militare, tutti i partigiani sovietici provenivano dall'Armata Rossa.

CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTÀ
COMANDO UNICO PROVINCIALE
Ufficio stralcio

Prot. n. 1636/LM

OGGETTO: Dichiarazione rapporto informativo.

Reggio Emilia, il 15.9.45

AL COMANDO MILITARE ALLEATO

Il Partigiano ABASOV AIDIN di Seinglov nato a Stalingrado (Russia) il 28 settembre 1922, si arruolava nelle formazioni dipendenti da questo Comando il 2-3-1944.

Rimaneva nelle formazioni sino alla vittoriosa conclusione della battaglia per la liberazione della nostra città distinguendosi in vari combattimenti per risolutezza e coraggio.

IL COMANDANTE GENERALE
Col. Augusto Berti (Monti)

Documento N. 14

COMANDANTE GUASTATORI
« CANE AZZURRO »

St. Lieutenant Armata Rossa
Iona Rad

Copia

Morte agli invasori tedeschi
e ai traditori fascisti!

AL CAPO DELLA MISSIONE Un. R.S.S.

R O M A

23 marzo 1945.

Prot. n. 100

Io conosco personalmente un ufficiale dell'Armata Rossa che prima stava con partigiani in zona Modena, dopo lui ha passato il fronte e i primi giorni di marzo è ritornato in dietro; lui mi ha detto che c'è ordine dalla Missione Militare Un. R.S.S. in Italia che tutti gli abitanti sovietici più presto possibile devono passare il fronte.

Il Capo della Missione Inglese in Italia... nemico Capitano dell'Esercito di Gran Bretagna LEES è stato d'accordo con suddetto ufficiale dell'Armata Rossa per il caso, che il mio gruppo serve molto qui — il mio gruppo non può passare subito il fronte e ha fatto il messaggio radio per avere il vostro consenso. Quando la vostra risposta arriva positiva io con i miei uomini restiamo qua ancora, come sempre, a disposizione della Missione Inglese; quando è negativa noi passiamo il fronte alla prima buona occasione.

Suddetto ufficiale dell'Armata Rossa mi ha detto che se noi rimaniamo qua le diamo relazione in totale delle nostre attività. Adesso un mio soldato, per la sua malattia, lo faccio passare il fronte e io, con suddetto soldato, mando suddetta relazione. Questa relazione per farle passare il fronte occorre scriverla in carta sottile e a macchina, per occupare poco posto e poco peso. Io qua non ho la macchina con alfabeto russo, e per questo scrivo in lingua Italiana.

Per tempo dai primi giorni di maggio 1944 al 2-12-44 io mando copie della nostra relazione che abbiamo mandato al Comando Generale Patrioti Italiani in zona Reggio Emilia.

Copia

Morte agli invasori tedeschi
e ai traditori fascisti!

COMANDO GUASTATORI « CANE AZZURRO »

Zona, il 2 dicembre 1944

AL COMANDO GENERALE UNICO ZONA

OGGETTO: Relazione sull'attività svolta dalla squadra Guastatori « Cane Azzurro ».

Nel maggio 1944, noi cinque compagni, prigionieri russi, trovandoci in Sassuolo, siamo fuggiti verso la zona ove presumavamo ci fossero dei partigiani, sottraendo al corpo di guardia n. 5 moschetti « Mauser », una pistola « Browning's » e munizioni: 480 colpi per moschetto e 50 per pistola. La fuga fu difficile. Mancando di guida e non conoscendo la lingua. Patrioti di Sassuolo ci fornirono una carta geografica scala 1:250.000 ed una piccola bussola indispensabile per l'orientamento.

Dopo cinque giorni la nostra squadra si imbatté nella formazione partigiana comunista « Nello » (Monte Vecchio in località Monte Mulino nelle vicinanze di Monte Mocognano). Il 3 giugno andammo per la prima volta in azione con la formazione costruendo una postazione sulla strada GIARDINI. L'attacco sferrato contro una colonna di 18 macchine tedesche, causava le seguenti perdite: 20 morti e 11 feriti. Da parte nostra nessuna perdita. Rimanemmo incorporati nella formazione « Nello » partecipando a tutte le azioni molto numerose in quel tempo.

Sfruttando il tempo libero, quando cioè non si effettuavano azioni, noi incominciammo la costruzione di mine stradali. Tale problema incontrava qualche difficoltà non essendovi una grande quantità di materiale; pochi erano gli esplosivi e le capsule-detonatori. I capi delle formazioni, non conoscendo prima tali ordigni, davano materiali ma erano restii a farlo. Gli strumenti messi a nostra disposizione per la preparazione delle mine erano costituiti da arnesi primitivi raccolti qua e là in case vecchie e disabitate. I primi tipi di mine da noi costruite erano specie di cassette 20x40x12 cm. tipi pericolosi specie per chi procedeva alla loro preparazione e collocazione sulla strada.

La prima volta che noi andammo in azione con le mine da noi stessi costruite, fu il 25 giugno, e, in quel giorno, noi pensammo nata la Squadra Guastatori. La notte del 25 giugno cogliemmo il nostro primo successo. Le mine collocate sulla strada Nazionale n. 12, portavano alla distruzione di un autobus con a bordo truppe tedesche ed una vettura provocando, secondo informazioni precise, il ferimento grave di 10 tedeschi tra i quali due ufficiali. Altri 5 venivano feriti leggermente; per quanto riguarda il numero dei morti non si ebbero precise informazioni.

Seconda azione, 30 giugno. Distruzione sulla strada Nazionale n. 12 di due autocarri provocando un morto. Non fu possibile riscontrare il numero dei feriti.

In quel periodo di tempo, intanto, la formazione « Nello » si costituiva in Brigata e noi costruimmo, a sua disposizione, un piccolo laboratorio per le mine stradali avente, come base « industriale » una piccola falegnameria ed una piccola fucina. Avendo strumenti migliori, cominciammo a fornire mine stradali più buone.

La perfezione delle mine andò man mano perfezionandosi garantendo scoppio, sicurezza nel trasporto e minor perdita di tempo nella preparazione sulla strada. In quel laboratorio si costruirono ben 17 tipi di mine. Gli ultimi tipi costruiti erano molto efficaci e facili alla preparazione tanto che per imparare a collocarle bastava un brevissimo tempo. Per la collocazione su strada asfaltata bastavano 3 o 4 minuti.

Ultimata la costruzione di questi tipi, il laboratorio passò alla diretta dipendenza del Comandante Generale dell'Armata Garibaldi, fornendo le mine ai Distaccamenti dislocati lungo la strada ove transitavano i tedeschi.

Un grandissimo lavoro per la Squadra Sabotatori per minare strade ove transitavano i tedeschi venne effettuato in luglio sulla strada delle Radici (Casteinovo Garagnana-Pievepelago) ove in una settimana furono collocate più di 40 mine.

Il numero delle mine fatte dal Laboratorio delle Mine Stradali in Palagano, oltrepassò le 400, delle quali più di 250 furono consegnate ai Distaccamenti Armata Garibaldi e circa 150 furono collocate dalla nostra Squadra Sabotatori sulle strade. Durante il rastrellamento il registro protocollo delle informazioni riguardanti le perdite inflitte al nemico andò smarrito; però pur avendolo non sarebbe possibile avere precise informazioni, anzi spesse volte non se ne ha nessuna. Per conoscere quali possono essere le perdite del nemico basta pensare che in una notte su un tratto di strada dove sono collocate due o tre mine

molto distanti una dall'altra, più della metà esplodono contro i tedeschi e solo qualcuna viene inutilizzata o tolta. Quasi sempre però, le mine scoppiano tutte.

In giugno abbiamo fatto saltare il ponte Lale sulla strada militare Lama Mocognino-Montefiorino che unisce la strada Giardini con quella delle Radici. In luglio abbiamo nuovamente fatto saltare 4 ponti sulla strada delle Radici e minati i punti in cui il nemico era costretto a lavorare per la riattivazione, con mine di vario tipo affinché non potesse individuarle con l'apparecchio scavamine. In seguito a tale azione la strada delle Radici rimaneva bloccata al transito tedesco per quattro settimane. In luglio si è fatto saltare il ponte in cemento armato sulla strada Polinago-Pavullo.

Il nostro lavoro nel Laboratorio delle Mine Stradali in Palagano si protrasse fino all'epoca del rastrellamento; 28 luglio 944. Prima di lasciare il laboratorio in seguito all'arrivo dei tedeschi, abbiamo fatto saltare il ponte di Palagano, le munizioni e gli esplosivi che erano ancora giacenti nel magazzino della III Divisione Modenese che non aveva potuto trasportarlo. Anche cinque autocarri fermi sulla strada furono danneggiati dall'esplosivo. Dopo di che la Squadra Guastatori passò in zona Toscana ma poiché non era possibile effettuare il lavoro mancando gli esplosivi si ripassò in zona Modenese. In tale settore, dopo avere effettuato una numerosa quantità di azioni il giorno 15-8-1944 la Squadra prendeva il nome di «CANE AZZURRO» nome col quale lavora tutt'oggi. In tempo di rastrellamento esaurita la poca riserva di esplosivi, e, non essendo possibile trovarne altro, la Squadra per cercare nuovo materiale, passò nella zona di Reggio Emilia. Qui giunta ebbe ordine di fare mine stradali per nuove azioni. Allora in pochissimo tempo, una settimana costruimmo e facemmo 65 mine tipo RAID-18 buonissimo contro gli autocarri su strada asfaltata. Per collocare tale mina sulla strada asfaltata bastano da 20 a 30 secondi.

Nei primi giorni di settembre, la Squadra Cane Azzurro ricevette ordine di portarsi in zona Modenese. In tale zona in 11 giorni svolgeva il seguente lavoro:

- 1) fatto saltare due arcate del ponte sul fiume Dragone, sulla strada militare Lama Mocognino-Montefiorino che unisce la nazionale Giardini con la strada delle Radici.
- 2) Fatto saltare il ponte Savoniero sulla provinciale Monchio-Savoniero.
- 3) Fatto saltare il ponte Dombola sulla strada militare Lama Mocognino-Sassomorello.
- 4) Per tre notti consecutive minata la strada Giardini. Prima notte saltata una auto-blinda e due autocarri. Non si conoscono le perdite in uomini e materiale. Nelle due notti seguenti sono esplose le mine contro il nemico ma non se ne conoscono i risultati perché i tedeschi allontanarono dalla zona dell'esplosione i civili fino a quando non ebbero terminato lo sgombero del materiale distrutto, dei morti e feriti.
- 5) Fatto saltare il ponte sul Secchia che unisce la strada Radici con quella per Saltino.
- 6) Fatto saltare il ponte Debbia sulla strada Radici.
- 7) Fatto saltare il ponte Carnione sulla strada delle Radici.
- 8) Fatto saltare gli Schiocchi sulle Radici, tratto Debbia-Lugo.

Il 19 settembre la Squadra riceve ordine di portarsi in zona Reggio Emilia per azioni contro il nemico sulla strada nazionale n. 63.

- 1) Fatto saltare il ponte Rondino sulla nazionale n. 63.
- 2) Fatto saltare il ponte Riccò sulla nazionale n. 63.
- 3) Fatto saltare il ponte sul Secchia che unisce la provinciale Ligonchio Busana.

Da questo momento il lavoro sulla strada nazionale n. 63 diventa un lavoro più difficile; poiché su detta strada transitano borghesi, viene esposto un avviso (per non avere disgrazie) nel quale si informa la popolazione che fino a nuovo ordine, un tratto di strada sarà sempre minato. I tedeschi venuti a conoscenza del fatto presero tutti i provvedimenti e le misure di sicurezza cercando in tutti i modi di impedire l'azione senza ottenere però nessun risultato. Essi per assicurare la propria incolumità personale, fanno passare anti bestiame camminando in fila indiana ai margini della strada, mettono pattuglie e struiscono postazioni, postazioni imboscate, minano i sentieri e le muliettere che portano alla strada, delineano la zona con filo spinato percorso da corrente ad alta tensione. Nonostante questo la strada viene minata ugualmente e i tedeschi subiscono perdite, come:

10-44 Minata strada nazionale n. 63, tratto Busana-Nismozza. Scoppiano due mine. La pri-

ma distrugge un autocarro causando 4 morti e 5 feriti. Le perdite causate dalla seconda mina sono sconosciute.

6-10-44 Minata la strada nazionale n. 63 tratto Nismozza-Acquabona: Scoppia una mina distruggendo un autocarro causando tre morti. Altre mine sono state trovate dai tedeschi e rese inoffensive.

24-10-44 Minata strada nazionale n. 63 tratto Nismozza-Acquabona: Scoppiano tre mine. La prima distrugge un autocarro; non si conosce l'entità del materiale distrutto e dei morti causati. La seconda mina causa il ferimento di 5 o 6 tedeschi; terza mina scoppia contro i tedeschi, non si conoscono però i risultati. Una quarta mina viene fatta saltare dai tedeschi sulla strada ove era stata collocata.

18-10-44 Minata strada nazionale n. 63 tratto Nismozza-Acquabona: scoppiano due mine; non si conoscono le perdite avute dal nemico.

3-11-44 Fatto saltare un palo della linea telefonica servente ai tedeschi e minata strada nazionale n. 63, tratto Nismozza-Acquabona: Scoppiano tre mine: la prima causa un morto e 3 o 4 feriti. La seconda scoppia contro i tedeschi ma non si conoscono i risultati. La terza mina distrugge un autocarro; non si conoscono le perdite in uomini e materiali.

8-11-44 Minata strada nazionale n. 63, tratto Nismozza-Busana. Scoppiano due mine. La prima esplode contro una pattuglia tedesca, non si conoscono le perdite. La seconda distrugge un autocarro, non si conoscono le perdite in uomini e materiali. Altre due mine trovate dai tedeschi vengono fatte saltare sul posto.

9-11-44 Minata strada Radici, tratto Forbici. Scoppiano 4 mine; la prima mina distrugge un autocarro, non si conoscono le perdite subite dai tedeschi; la seconda mina distrugge un autocarro causando 4 morti e 3 feriti; la terza e la quarta distruggono due autocarri, non si conoscono le perdite in uomini e materiali.

Fra i vari tipi di mine da noi costruite alcuni non si possono smontare (quando si tenta di smontarla scoppia). I tedeschi tentando di smontarle si sono presi una dura lezione, dopo di che, quando gli capita di scoprire una nostra mina, non cercano più di smontarla ma la fanno saltare sul posto, causando la rottura della strada sulla quale debbono transitare.

Progradendo nella costruzione si migliora creando anche nuovi tipi come RAD-19, mina universale (fatte n. 30). Tale costruzione però viene terminata; RAD-20 mina a scheggia (fatte n. 35); congegno esplosivo RAD-21 a scheggia non smontabile (fatte n. 41); congegno esplosivo a scheggia RAD-22 non smontabile (fatto esemplari esperimentali); in costruzione, congegno esplosivo RAD-23.

Ora, viene effettuato il trasporto di congegni esplosivi in altre zone ove, elementi che hanno frequentato un corso di insegnamento presso questa Squadra Sabotatori lavorano nei Distaccamenti, tipo Cane Azzurro.

Negli ultimi giorni di novembre sono stati fatti saltare 3 ponti sulla strada delle Radici.

Ora il Distaccamento «Cane Azzurro» si prepara per l'inverno e presto partirà per nuove azioni. Noi porteremo la nostra offesa ai tedeschi, sempre e in tutti i posti ove sarà possibile. Dedichiamo tutto per il mantenimento di quella buona fama e buona tradizione del nostro gruppo, seminando la morte fra i tedeschi invasori e i traditori fascisti.

IL COMANDANTE GUASTATORI
«CANE AZZURRO»
(I RAD)

Io sono d'accordo con il Capo della MISSIONE Inglese di stare fermo dal 1° al 10 Dicembre 44 per preparare vestiti, scarpe, rifugi per materiale e uomini per l'inverno. Ma non è possibile avere tutto pronto, in quel tempo e una metà di uomini devo lasciare per finire i lavori e gli altri per le operazioni.

Negli ultimi giorni del novembre 44 noi abbiamo fatto saltare tre ponti sulla strada delle «Radici». I tedeschi hanno riattivato un ponte in località «Due Ponti», preparando il materiale per la ricostruzione di un altro; e noi:

- 11-12-44 Abbiamo fatto saltare un nuovo ponte sulla strada delle «Radici» in località «Casa Proiechìa». Un distaccamento della Divisione TOSCANA ha fornito le guardie per la sorveglianza durante il lavoro di minatura. Elogio i volontari che si sono prestati al servizio per il loro comportamento, rimanendo in mezzo alla neve per ben 10 ore, bagnati fino ai fianchi e con i vestiti ghiacciati.
- 20-12-44 La notte tra il 20 e il 21 c.m. una squadra del «CANE AZZURRO» ha fatto saltare due arcate del ponte del Prugneto in zona TOSCANA.
- 26-12-44 Una squadra dei «Cane Azzurro» alla quale facevano parte anche elementi del Distaccamento BEDESCHI, ha minato la strada nel tratto Piazza al Serchio e Fivizzano. Mentre i componenti la squadra eseguivano il lavoro giunse una macchina tedesca, la quale arrivò sino quindici metri da un gruppo, dato che la squadra era stata divisa in due gruppi, e uno di questi aprì immediatamente il fuoco, mentre l'altro gruppo continuava il lavoro di minamento. I tedeschi dalle loro postazioni risposero al fuoco senza che essi potessero individuare qualcuno. Soltanto quando è stato ultimato il lavoro del secondo gruppo la squadra al completo rientrò alla loro sede.
- Le seguenti perdite nemiche un ufficiale tedesco morto, e due soldati gravemente feriti nella sparatoria venuta dal 1º gruppo minatori. In più sono esplose tre mine al passaggio tedesco, ma ancora non si hanno i risultati.
- 30-12-44 Nella notte dal 30 al 31 dicembre 1944, una squadra del «Cane Azzurro» ha fatto saltare la strada delle Radici, tra Debbia e Lugo.
- 31-12-44 Poiché, da fonte sicura, i tedeschi volevano presidiare in Sillano ed installarvi l'ospedale militare, nella notte dal 31-12-44 al 1º-1-45, una squadra del «Cane Azzurro» in collaborazione con elementi del 1º Btg. della 26ª Brigata, ha fatto saltare con risultati soddisfacenti il ponte di Sillano.
- I primi giorni di gennaio '45 è avvenuto un forte rastrellamento tedesco (4º in vita nostra squadra).
- Nella notte 9 gennaio 45 noi abbiamo passato le linee di rastrellamento e nella notte 9-10-11 gennaio abbiamo minato dentro le file del nemico. Come risultati: abbiamo: ferito grave il quale accompagnava le squadre tedesche;
1. - Tra Ligonchio e Caprile un tedesco morto del reparto cerca mine, un borghese
 2. - Tra Caprile e Cinquecerri un tedesco morto e tre feriti gravi;
 3. - Traino [sic] a Primavore un tedesco ferito grave.
- Nel ritorno noi siamo andati in un'altra zona, dove noi abbiamo preparato il rifugio con viveri e munizione.
- Negli ultimi giorni di gennaio noi siamo ritornati ancora in operazioni:
(stralcio al nostro protocollo)
- 31-1-45 Una squadra del «Cane Azzurro», accompagnata con uomini del distaccamento VERGAI, son state posate mine sulla strada Nazionale n. 63 tra Collagna-Aquabona. Hanno dato esito soddisfacente ci risulta n. 2 morti: soldati tedeschi.
- 1-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collaborazione con il Distaccamento «Fontanesi» (VIII BTG, 145ª Brigata) minava la strada Nazionale n. 63, tra Castelnuovo M. - Terminaccio. Una mina scoppia contro un autocarro. I tedeschi perseguendo un autocarro. Le perdite causate in uomini e materiale non sono conosciute. Un'altra mina scoppia contro una pattuglia tedesca causando un morto e tre feriti.
- 3-2-45 In collaborazione con garibaldini del 1º BTG della 26ª Brigata hanno minato la nazionale n. 63 in località tra Busana-Cervarezza. Una mina scoppia alle ore 5,05 del giorno stesso contro un autocarro. Non si conoscono i risultati.
- 5-2-45 In collaborazione con elementi del Distaccamento BEDESCHI (1º BTG, 26ª Brigata) hanno minato la Nazionale 63 in località Cervarezza-Fortino. Mina scoppia alle ore 0,15 del giorno 6-2-45. Non si conoscono i risultati da parte del nemico.

- 5-2-45 In collaborazione con garibaldini del Distaccamento BEDESCHI (1º BTG, 26ª Brigata) hanno minato la strada Nazionale n. 63 in località Busana-Cervarezza. Mina scoppia alle ore 23,40 del giorno stesso contro una colonna autocarri nemici. Per questo caso colonna stare ferma circa un'ora. Come risultati abbiamo n. 2 macchine distrutte, uomini feriti numero impreciso.
- 5-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collegamento con i S.A.P. della 4ª zona hanno fatto saltare il ponte su Rio-Margini sulla strada Nazionale n. 63, nella zona Vezzano-Casina.
- 8-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collegamento con i S.A.P. 4ª zona hanno fatto saltare ponte in VECCHIA, sulla strada Nazionale n. 63, nella zona Vezzano-Casina.
- 9-2-45 Una nostra squadra «Cane Azzurro» in collaborazione con garibaldini della 26ª Brigata posavano mine sulla strada Nazionale n. 63 in località Cervarezza-Fortino. Da informazioni ci risulta che una prima mina esplosa alle ore 22,10 del giorno 9-2-45 ha distrutto una macchina; alle ore 3,30 del giorno 10-2-45 una seconda mina provocava la distruzione di un autocarro. Non si conoscono le perdite del nemico in materiale umano.
- 12-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collaborazione con il Distaccamento «Fontanesi» (VIII BTG, 145ª Brigata) minava la strada Nazionale n. 63 nei dintorni di Castelnuovo Monti. La mattina del 13-2-45 i tedeschi trovata la mina, smisnavano e la portavano sui sentieri battuti dai partigiani. La mina scoppia nelle loro mani, provocando la morte di un sottoufficiale e ferendo tre soldati.
- 13-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collaborazione con garibaldini del 1º BTG, 26ª Brigata posavano mine sulla strada Fivizzano-Piazza al Serchio tra S. Anastasio-Colognola. L'esplosione di una mina ha provocato la distruzione di una macchina; in più un tenente, un sergente, n. 4 alpini sono rimasti uccisi; due alpini feriti. Una altra mina venne poi dal nemico neutralizzata.
- 18-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collaborazione con garibaldini del Distaccamento «Fontanesi» (VIII BTG, 145ª Brigata) alle ore 19,30 minava la strada Nazionale n. 63 intorno a Castelnuovo Monti. La mina scoppia il giorno dopo. Non si conoscono i risultati.
- 20-2-45 La stessa squadra sempre collaborando con «Fontanesi» minava la strada Nazionale n. 63 tra Felina e Felina amata. Una mina scoppia alle 23,30 contro un borghese. La seconda mina scoppia alle prime ore del 21-2-45. Non si conoscono i risultati conseguiti.
- 20-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collegamento con garibaldini (VII BTG, 26ª Brigata) alle ore 0,15 ha fatto saltare i due ponti sulla strada «Radici» in località «Due Ponti». I suddetti ponti, già fatti saltare, erano stati ripristinati dai tedeschi e i lavori erano stati ultimati il 25 dicembre 1944.
- 19-2-45 Detta squadra, per assicurare il lavoro, posava diverse mine sulla strada «Radici» nella notte del 19-2-1945. Verso l'inizio del giorno 20-2-45 saltava una mina a scheggia contro una colonna Alpini della Divisione Monte-Rosa. Arrivano numerosi morti e feriti. Un'altra mina scoppia contro civili.
- 20-2-45 Il mattino, sul luogo ove sono stati saltare i due ponti, sulla predetta strada «Radici», arrivarono diverse macchine; in conseguenza della strada stretta queste non poterono tornare indietro e nemmeno avanti perché i ponti erano rotti; nel frattempo apparecchi Alleati di passaggio bombardavano e mitragliavano le stesse macchine.
- 21-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» con garibaldini del Distaccamento BEDESCHI (1º BTG, 26ª Brigata) ha minato la strada Nazionale n. 63, tra Busana e Nismozza e tra Busana e Sparavalle. Il giorno successivo alle ore 7,00 tra Busana e Nismozza una mina scoppia al passaggio di una pattuglia di quattro tedeschi; vi furono due feriti gravi e uno leggero. Lo stesso giorno, alle ore 10,30 scoppia una mina fra Busana e Sparavalle. Perdite nemiche non accertate.
- 25-2-45 Una squadra del «Cane Azzurro» in collaborazione con i garibaldini del Distac-

- mento « Fontanesi » (VIII BTG, 145^a Brigata) si portava sulla strada Nazionale n. 63 per minarla in località Pieve di Castelnuovo Monti. Resasi impossibile l'operazione di minatura il comandante del gruppo decideva di attaccare con le armi automatiche. Dall'attacco risultano tre tedeschi morti e tre feriti.
- 26- 2-45 La stessa squadra con gli stessi collaboranti, minavano la strada Nazionale n. 63 tra Castelnuovo Monti e Terminaccio. Dato il limitato traffico tedesco, la squadra si portava sulla strada e minava solo in vista delle macchine tedesche. Le mine però scoppiavano prima dell'arrivo delle macchine contro due mucche, uccidendole.
- 27- 2-45 Una squadra del « Cane Azzurro » in collaborazione con garibaldini del Distaccamento BEDESCHI (I BTG, 145^a Brigata) hanno minato la strada Fivizzano-Piazza al Serchio. Non sono accertate le perdite nemiche.
- 28- 2-45 Una squadra del « Cane Azzurro » in collaborazione con garibaldini del Distaccamento VERGAI (I BTG, 145^a Brigata) hanno minato la strada Nazionale n. 63 tra Nismozza-Busana. Una mina scoppiata il giorno 1-3-45 contro borghesi, due morti e due feriti.
- 28- 2-45 Una squadra del « Cane Azzurro » in collaborazione con garibaldini del Distaccamento « Fontanesi » (VIII BTG, 145^a Brigata) minava la strada Nazionale n. 63 tra Castelnuovo M. e Terminaccio. Una mina scoppiava il 10-3-45 alle ore 6,00. Non si conoscono i risultati ottenuti.
- 1- 3-45 Una pattuglia comandata dal Capo Squadra IRIS composta con elementi del « Cane Azzurro », del Distaccamento BEDESCHI e del Distaccamento LIBERTA' (I BTG, 145^a Brigata) sono andati per minare la strada Piazza al Serchio-Fivizzano. A metà strada videro gli alpini che scendevano da Gambarotta. Detta pattuglia ritornava indietro un po', per prendere posizione ed apriva il fuoco contro il nemico. Come risultati abbiamo: n. 3 alpini feriti gravi, n. 6 alpini feriti leggeri, n. 2 muli uccisi, n. 13 muli feriti.
- 2- 3-45 Una squadra del « Cane Azzurro » in collaborazione con garibaldini del VII BTG, 26^a Brigata hanno minato la strada « Radici » in località « Due Ponti ». Una mina scoppiata il giorno 3-3-45 alle ore 0,30, contro una carretta con 6-7 tedeschi a bordo. Tedeschi sono stati uccisi e feriti, e due cavalli uccisi.
- 2- 3-45 Una squadra del « Cane Azzurro » in collaborazione con garibaldini del distaccamento « Fontanesi » (VIII BTG, 145^a Brigata) minavano la strada Nazionale n. 63, tra Castelnuovo Monti e Terminaccio, in località del Govo (Logo) - Cadetto e fatta postazione vicino. In tutta la notte niente transito tedesco, e per non dar disgrazia ai borghesi, all'alba la strada fu sminata.
- 3- 3-45 La stessa squadra sempre collaborando con gli stessi minavano la strada Nazionale n. 63 tra Castelnuovo Monti e Terminaccio, in località del Govo (Logo) - Cadetto. Una mina scoppia alle ore 23,30 del giorno stesso, dando ai tedeschi perdite. Un autocarro distrutto e due soldati uccisi; essendosi anche feriti, ma non sappiamo la quantità, perché non abbiamo avuto informazioni. Seconda mina scoppia il giorno 4-3-45 alle ore 0,30, contro un autocarro tedesco, e autocarro distrutto con perdite di materiale e uomini; ma informazioni esatte non sappiamo.
- 4- 3-45 La stessa squadra sempre in collaborazione con il Distaccamento « Fontanesi », si portava sulla strada Nazionale n. 63 per minarla in località Croce-Felina. Mentre codesta squadra lavorava in silenzio arrivò una autocolonna tedesca con 6 macchine. Il fiero gruppo attaccò la suddetta colonna con un BRENA e STEN, con distanza di 7 o 10 metri. Gettando anche una bomba a mano sotto all'autocarro, pieno di soldati nemici; ed un'altra Sipes sulla cabina dell'autista. Perciò essendoci stati numerosi feriti e morti: la quantità, non abbiamo avuto informazioni.
- 7- 3-45 Una pattuglia mista di elementi del Distaccamento « Fontanesi », « Annigoni » e guastatori del « Cane Azzurro » sulla strada Nazionale n. 63 in località Croce e Casa Zuocolani (Castelnuovo Monti) attaccavano una pattuglia facente parte del presidio tedesco di Feriolo. L'attacco portava alla cattura di due prigionieri tedeschi e seguente materiale: n. 1 fucile mitragliatore BREDA, n. 2 fucili Mauser e n. 2 biciclette.
- 9- 3-45 Una squadra del « Cane Azzurro » con garibaldini del VII BTG, hanno fatto saltare,

- con ottimo risultato un ponte sulla strada delle « Radici » a tre chilometri circa a Valle del Passo « Radici » verso Castelnuovo - Gartagnana.
- 9- 3-45 Una pattuglia mista di patrioti del Distaccamento « Fontanesi » (VIII BTG, 145^a Brigata) e guastatori « Cane Azzurro » hanno minato la strada Nazionale n. 63, tra Castelnuovo Monti e Terminaccio. In stesso posto in lunghezza più di un chilometro segavano pali e linee telefoniche e portavano via i fili.
- 11- 3-45 La stessa pattuglia aveva ricevuto informazioni, che sulla strada Nazionale n. 63, tra Castelnuovo Monti e Terminaccio, alle ore 18,00 sarebbe passata una macchina della Croce Rossa, dove trasportava soldati gravi. Alle 17,30 la pattuglia arriva sul posto e non potendo minare la strada perché passavano borghesi. Nell'imbrunire hanno avvistato a circa 200 metri una colonna di 6 autocarri tedeschi. Il guastatore Paolo Danasienko salta sulla strada a posare mine. Quando la macchina è a circa 30 metri Paolo Danasienko finiva il suo lavoro e levava la sicura. I compagni avendo visto che lui, essendo troppo vicino alle mine, poteva morire, per fermare la colonna aprivano il fuoco e lanciavano bombe a mano, non pensando che sulle macchine vi erano più di 100 tedeschi, i nostri erano solo in 9 (con Paolo). La prima macchina si ferma a tre metri dal filo, che attraversa la strada. I tedeschi per prendere posizioni sono scesi dalle macchine e hanno toccato il filo. La mina è scoppiata. Il nemico apre il fuoco con armi automatiche e mortai. Una bomba di mortaio scoppiava a due metri dal garibaldino Tarzan, che comandava quella pattuglia, per un miracolo non veniva morto e nemmeno ferito da una scheggia. Come risultati: una macchina fuori uso, 12 morti, 6 feriti gravemente, (un ferito dopo 2 ore decedeva), qualche ferito leggero. Da parte nostra nessuna perdita.
- 12- 3-45 Una pattuglia mista di patrioti del Distaccamento « Fontanesi » (VIII BTG, 145^a Brigata) e guastatori « Cane Azzurro » alle ore 10,00 hanno minato la strada Nazionale n. 63 tra Castelnuovo Monti e Terminaccio con mina a schegge, comandata a distanza. Dopo essere passati diversi borghesi è arrivata una carretta, la scorta costituita con 7 tedeschi, veniva fatta saltare in aria con il suo carico completo di viveri. Un morto e 5 feriti gravi. Come abbiamo informazioni in giornata dei 5 feriti, 2 morirono.
- 14-2-45 La stessa pattuglia sulla strada Nazionale n. 63 tra Casa Fedeli e Castelnuovo Monti con mina a scheggia comandata in distanza uccidevano due tedeschi.
- 16- 3-45 Una altra squadra del « Cane Azzurro » in collaborazione con garibaldini del Distaccamento « LIBERTA' » (I BTG, 145^a Brigata) hanno minato la strada Piazza al Serchio - Fivizzano in località Gragnana. Mina scoppia il giorno stesso contro i nemici. Non si conoscono i risultati contenuti.
- 15- 3-45 Una squadra del « Cane Azzurro » accompagnata con uomini del Distaccamento DANTE (Fiamme Verdi) e con garibaldini del Distaccamento dove il Vice Comandante Lino (Divisione MODENESE) ha fatto saltare due ponti sulla strada « Radici » località « Due Ponti ». Sudetti due ponti, in località « Due Ponti » sulla « Radici » sono stati fatti saltare dalla squadra « Cane Azzurro » ben quattro volte. Ogni volta i tedeschi li riparavano, e noi sempre si facevano saltare.
- 15- 3-45 La stessa pattuglia nella medesima notte (15-3-45) andando in operazione contro il ponte « CELLE », che i tedeschi avevano finito di riparare, lo hanno fatto saltare il suddetto ponte sulla strada « Radici » tra il Passo delle Radici e Castelnuovo di Gartagnana.
- 15- 3-45 Sulla strada delle « Radici » una macchina tedesca con rimorchio arrivata fino al ponte saltato, non potendo passare è abbandonato sulla strada il rimorchio e da sola è ritornata indietro; la stessa pattuglia nella medesima notte ha fatto saltare completamente il suddetto rimorchio.
- 15- 3-45 Per lo stesso caso (ponti saltati) i tedeschi hanno abbandonato sulla strada un cannone 105 mm. e sempre la stessa pattuglia nella medesima notte (15-3-45) lo ha fatto saltare.

- 21-3-45 La stessa pattuglia è fatto, saltare il ponte PONTACCIO sulla strada « Radici », circa km. 2,5 a Passo delle Radici.
- 21-3-45 La stessa pattuglia nella medesima notte intorno al ponte PONTACCIO è fatto saltare completamente con ottissimi risultati 55 metri di strada delle « Radici ». Per questo colpo la squadra è usato carichi di esplosivo preparato dai tedeschi per fare saltare la strada dopo la ritirata.
- 22-3-45 Una squadra del « Cane Azzurro » in collaborazione con garibaldini del Distaccamento « LIBERTÀ » (I BTG, 145^a Brigata) hanno posato mine sulla strada Fivizzano-Piazza al Serchio in località Colognola. Dopo mezz'ora la mina è scoppiata contro un'automacchina oppure un motociclo. Per perdite del nemico, le informazioni non mi sono ancora giunte. Sopra ho scritto tutte le nostre azioni, fino al giorno 22-3-45; solo mi manca notizie di una squadra dal giorno 14-3-45 al giorno 22-3-45.

Come noi abbiamo provato la mina più sempre dare più buoni risultati che l'arma da fuoco. E noi per le nostre azioni in tutti i posti, dove ci è possibile; sempre prepariamo mine e con l'arma da fuoco combattiamo solo nei momenti quando il nemico ci attacca nel tempo che noi posiamo le mine, oppure quando non abbiamo tempo per posare le mine.

Noi crediamo che le mine siano una bellissima arma e molto importante per i guastatori che lavorano dietro alle spalle del nemico. In provincia dell'Emilia e anche in Toscana la nostra squadra c'è una prima squadra che posano mine sulla strada e, con audacia, con sempre ottimi, risultati. I partigiani-Patrioti Italiani guardano come sanno dare buoni risultati le mine, anche i partigiani vogliono fare azioni orientali con mine.

Nell'anno 1944 quā non è stato possibile trovare neanche una mina pronta. Nell'anno 1945 apparecchi Alleati hanno lanciato mine preparate; solo quelle fatte per uso dell'esercito, dove c'è sempre abbastanza tempo per posare quelle mine. Per noi altri, chi ha sotto c'è berone, quelle mine non servono.

In tutto il tempo, noi non abbiamo posato sulla strada mine di fabbrica, ma tutte mine fatte da noi soli. Per mancanza di posto; non mi è possibile dire come è grande il lavoro fatto per la invenzione e costruzione delle mine. In alta montagna si trovano molte difficoltà per potere avere il materiale che mi occorre, dove officina fabbro c'è... « base industriale », noi abbiamo fatto 28 tipi di mine.

Dentro a quei 28 tipi di mine ce n'è dei buonissimi come:
 RAD-18 mina contro autocarri, lavoro con spostamento di aria, appressione, per posare sulla strada asfaltata occorre 20 o 30 secondi.
 RAD-22 Macchina infernale (mina orologiaia), a scheggia, non smontabile. Per uso occorrono 10 sec. circa.
 RAD-25 Mine a strappo, contro autocarri e uomini, a scheggia. Per posare sulla strada occorrono 2-3 minuti.
 RAD-26 Mina a strappo, contro autocarri e uomini, a scheggia. Per posare sulla strada occorrono 2-3 minuti.
 RAD-28 Mina contro autocarri, lavoro con aria spostamento. Per posare sulla strada asfaltata, occorrono 20-30 sec.

Dal RAD-1 al RAD-17 più n. 400	
RAD-18 » » 65	
RAD-19 » » 30	
RAD-20 » » 35	
RAD-21 » » 41	
RAD-22 » » 20	
RAD-23 » » 20	
RAD-24 fatto esemplari esperimentali.	
RAD-25 » » 10	
RAD-26 » » 70	
RAD-27 » » 237+30	
RAD-28 fatto esemplari esperimentali 50.	
In totale n. 940 circa	

FATTO IN TOTALE MINE:

Ora prepariamo disegni per una mina a scheggia, RAD-29, a strappo, antipressione e con orologiaia.

Sempre così nella nostra possibilità daremo mine ai garibaldini di montagna e di pianura; solo nell'ultima settimana noi abbiamo dato per la 145^a Brigata GARIBALDI, 60 mine, per i garibaldini della pianura, 10 mine + 44 + 16.

Per noi non è possibile soddisfare a tutte le richieste fatteci, moltissime richieste sono fatte per RAD-27, 26 e 22 nostri bellissimi tipi.

Nelle nostre azioni contro il nemico, il nostro lavoro, in collaborazione con Patrioti Italiani, il nostro trattamento con gli abitanti sempre noi ricordiamo che siamo soldati dell'ARMATA ROSSA, che in questi paesi siamo stranieri, dove il popolo guarda noi, e così pensa per tutta la nazione nostra.

Morte agli invasori tedeschi!

IL COMANDANTE GUASTATORI
« CANE AZZURRO »
St. Lieutenant Armata Rossa
I. Rad

Collegato con rapporto Prot. N. 100
del Comandante Guastatori « Cane Azzurro »
Morte agli invasori tedeschi!

COMANDANTE GUASTATORI
« CANE AZZURRO »

St. Lieutenant Armata Rossa
Iona Rad

AL CAPO DELLA MISSIONE Un. R.S.S.
ROMA

23 Marzo 1945
Prot. n. 103

Noi, quasi tutti, abituati a camminare al piano è più che sacrificio è abituarsi su queste montagne alte più di 1800 mt. Ma con ciò spesso, scendiamo al piano facendo lunghe ore di faticose strade. Per arrivare in zona di operazione, stanchi sudati; si compie il nostro pericoloso lavoro, è qui che proviamo il coraggio e i nervi saldi dei nostri uomini, impegnati in una così disegualanza lotta; per evitare tante cose bisogna partire in azione sempre in pochi, silenziosi. Si passa per le muliettere, posti impraticabili, e pure si passa.

Per queste difficoltà, quei quattro uomini, fuggiti con me ai primi giorni di maggio 44, in luglio '44 si sono trasferiti in Distaccamento fanteria dove Comandava Capitano Armata Rossa ORLOW WLADIMIR. E con quel Distaccamento sono passati il fronte.

E ora in Guastatori « Cane Azzurro » state:

1. - RAD Iona Efremow - nato 1909 - St. Lieutenant. In Armata Rossa 18SD, Comandante 1^o Batteria Mortai, 424 Str. Polka.
— Preso prigioniero il giorno 15-8-42 in località Werchne-Golubaia, fronte Stalingrado.
— Fuggito: 1) Sett. 42, Campo Concentramento MILLEROVO.
2) Gennaio 43, Compagnia tedesca località LIMAN, vicino Starobelsk.
3) Maggio 44 - Sassuolo in Italia.
— Entrato nei partigiani: Maggio 44.
— Incorporato in sudetto Comando: Maggio 44.
— Intestato per Certificato di morte:
Un. R.S.S., Ioskar-Ola, Mar. ASSR, Bazarnaia pl. dom N. 1 Novoselova Nina.
2. - WELICKOVSKIJ Konstantino Iwanov - nato 1904 - 2^o Udarna Armia, 939SP, Capo automatnoi gruppy stava polka.
— Preso prigioniero il giorno 28-6-42 località Malaja Zamiza, Leningr. obl.
— Fuggito 24-11-44 Romagnori, Nord Italia.

- Incorporato in suddetto comando: 17-11-44.
- 3. - SEMIRJAZKO Nikola Michailov - nato 1918 - Sergente. 17 ordelnyi zenitn. division, 6^a Str. Korpus. Voditel 2^o BTR.
— Preso prigioniero il giorno 29-9-41 località Denisowka, Poltavskaja obl.
— Fuggito: 1) Ottobre 41, Colonna prigionieri in città Krukow.
 2) Dicembre 41, Campo concentramento Ivangorod.
 3) Marzo 42, Campo concentramento in città WINNIZIA.
 4) 7-10-43, Verona, in Italia.
 5) 15-5-44, Innsburg (Austria), Campo concentramento.
— Entrato nei Partigiani: 19-6-44.
— Incorporato in suddetto comando: 15-8-44.
— Intestato per certificato di morte Un. R.S.S.
— Uk. S.S.R. Worosilowgrad obl., Novo-Astrachansk; s/s SEMIRJAZKO Michail.
- 4. - TELEGIN Alexander Tichonow - nato 1916 - St. Sergant, 38 - SP, 65 SD, Comandante squadra 2^o roty.
— Preso prigioniero il giorno 29-5-42 Mjasnoj Bor.
— Fuggito: 1) 4-6-42, vicino Mjasnoj Bor, Leningr. obl.
 2) 16-9-44, Sudsara - Zona Parma in Italia.
— Incorporato in suddetto comando: 17-XI-44.
— Intestato per certificato di morte: Nowosibirsk, Zailzovskij r-n, ul. Pulementnaia D. № 30, TEGIN Tichon.
- 5. - WEDERNIKOV Alexander Ivanov 1924 - Soldato-895 SP-Wsvod PTR in 2^o BTG.
— Preso prigioniero il giorno 3-3-43, der. Kocetowka, località gorod Demitrovcsk.
— Fuggito: 25-7-44 S. Bonidet (fiume PO in Italia).
 26-XI-44 incorporato in guastatori « Cane Azzurro ».
— Intestato per certificato di morte: Penzensk, obl. Poimskij r-n. Selo Agapovo, VEDERNIKOVOJ Mari.
- 6. - TYRANOV Vasilij Sergeev, 1924, il giorno 1-1-42 incorporato in partigiani Brianska, Brigata im. ZORSA.
— Preso prigioniero il giorno 21-7-43 st. Navlia.
— Incorporato in suddetto Comando: 3-12-44.
— Fuggito: 17-XI-44 in prov. Toscana.
— Intestato per certificato di morte Orlovsk. obl. Bygoniceskij r-n., Utinskij s/s.
- 7. - ROGONKOW Nikola Nikitov - 1919 - Ml. Sergente - Capo squadra 4^o rota p/n. 1873
— Preso prigioniero il giorno 6-3-42 Stara Russa.
— Fuggito: 13-3-44 Edrina.
 12-9-44 Rivalta in Italia.
— Incorporato in suddetto comando: 19-9-44.
— Intestato per certificato di morte: Kursk. obl. Weliko-Mich. r-n., Bogorodskij s/s. ROGONKOVOJ Marii.
- 8. - WOWASOV Swirid Semenov - 1910 - Soldato - Partigiano, Marzo 1942 al 17-7-43 otriad FURMANOVA in Brijnsc.
— Preso prigioniero il giorno 17-7-43.
— Fuggito: 17-XI-44 in Toscana-Italia.
— Incorporato in suddetto comando: 3-12-44.
— Intestato per certificato di morte: Novaia Milec, Pocensk r-na, Orlowsk. obl. WOWASOVOJ Praskovii.
- 9. - DANASIENKO Paweł Sawelievic - 1903 - Soldato - Automatik 3^o vsvoda 128^o ordelnoj automatnoj brigady.
— Preso prigioniero il giorno 22-3-43 der. Bukan, Orl. obl.
— Fuggito: 1-12-44 Faenza - Italia.
— Incorporato in suddetto comando 18-12-44.
— Intestato per certificato di morte: s. Dikowka, Snamensk. r-na, Odessk. obl.

- 10. - SELENIN Dimitrij Sergeew. - 1912 - Soldato - Telefonista Stabbatt. 125 Korpusn. polk.
— Preso prigioniero il giorno 28-10-41 Cernigow.
— Fuggito: 1-12-44 Faenza - Italia.
— Incorporato in suddetto comando 18-12-44.
— Intestato per certificato di morte:
 Kremencug, ul. Eutyrińska d.Nº I kw. I Seleinina Evgenia.
- 11. - SCERBAKOW Egor Illarionov - 1909 - Pulemetnik 3^o - puibat, 33 SP.
— Preso prigioniero: 13-10-41 der. Selepugovka.
— Fuggito: 21-10-44 Alta Garfagnana.
— Incorporato in suddetto comando 22-10-44.
— Intestato per certificato di morte:
 Stalingradsk. obl., Frolovsk. r-n, Arcerussinsk. s/s SCERBACOVOI Alexandre.
- 12. - PAWLOV Ivan Grigoriev - 1923.
— Fuggito: 15-11-44 prov. Toscana.
— Incorporato in suddetto comando: 3-12-44.
- 14. - PAWEL Ora impossibile dare suddette informazioni, perché fuori in azione.
- 15. - IVAN

Circa un anno, che noi siamo fra terra e celo, noi combattiamo assieme con Alleati e Armata Rossa; noi sappiamo di essere soldati dell'Armata Rossa e Armata Rossa non conoscere che noi siamo qui.

Per favore, quando possibile, prendete nota del nostro distaccamento ,per noi qui stare come distaccamento Armata Rossa, che combatte qua in disposizione Missione Alleata.

Per risposta per noi possibile lanciare, con lancio per il Capo della Missione Inglese - Capitano Armata Gran-Bretagna Sign. LEES. Scrivere sopra la busta: « Per il comandante guastatori CANE AZZURRO - Cap. I. Rad ». Oppure sarebbe meglio mandare risposta per il soldato Semirjazko Nicola che per questo torna indietro.

Quando è possibile lanciare per noi (con lancio apparecchi Alleati per il Capitano LEES) giornali sovietici — anche vecchie — perché sono 2-3 anni che noi ne abbiamo letto.

Occorre molto, anche un libro in lingua russa, oppure ukraina per il guastatori.

St. Lieutenant
I. Rad